

CAMERA DEI DEPUTATI XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 400 di martedì 23 novembre 2010

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1905 - Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (Approvato dal Senato) (A.C. [3687-A](#)); e delle abbinare proposte di legge: Tassone ed altri; Ghizzoni ed altri; Barbieri; Grimoldi ed altri; Barbieri; Mario Pepe (PdL); Narducci ed altri; Grassi ed altri; Picierno; Fucci ed altri; Garagnani ed altri; Garavini ed altri; Fioroni ed altri; Goisis; Carlucci; La Loggia ed altri; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano (A.C. [591-1143-1154-1276-1397-1578-1828-1841-2218-2220-2250-2330-2458-2460-2726-2748-2841-3408](#)) (ore 12,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario; e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Tassone ed altri; Ghizzoni ed altri; Barbieri; Grimoldi ed altri; Barbieri; Mario Pepe (PdL); Narducci ed altri; Grassi ed altri; Picierno; Fucci ed altri; Garagnani ed altri; Garavini ed altri; Fioroni ed altri; Goisis; Carlucci; La Loggia ed altri; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano.

(Esame di una questione pregiudiziale - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la [questione pregiudiziale](#) di costituzionalità Vassallo ed altri n. 1 (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Ricordo che i tempi per l'esame delle questioni pregiudiziali sono computati nell'ambito del contingentamento relativo alla discussione sulle linee generali.

Ricordo, altresì, che, a norma del comma 3 dell'articolo 40 del Regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Vassallo ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità n. 1.

SALVATORE VASSALLO. Signor Presidente, nessuno più di noi democratici ha interesse a favorire una riforma dell'università che promuova l'eccellenza, premi il merito, indirizzi le risorse pubbliche per la ricerca laddove sono utilizzate con maggiore profitto, faccia prevalere le capacità individuali sulle reti di protezione corporativa e familiare.

Una università che valorizzi il talento e premi il merito, che si adegui ai migliori standard in campo internazionale è un obiettivo prioritario per un democratico e per un riformista, perché costituisce un potente motore di crescita culturale, innovazione, competitività economica e mobilità sociale. Non siamo impensieriti dalla sfida delle riforme. Le riforme, anche quelle che dovessero mettere sotto tensione i rapporti con parti del nostro elettorato, sono il nostro mestiere. Per questo, benché le sue credenziali ai nostri occhi non fossero delle migliori, abbiamo dato credito al Ministro Gelmini, abbiamo riconosciuto nelle sue iniziali dichiarazioni una ispirazione per diversi aspetti condivisibile, ma ci siamo dovuti ricredere.

Si è visto, sin dai primi passi concreti, quale fosse la politica del Governo a questo riguardo: da un lato, un discredito generalizzato verso l'università italiana e, dall'altro, tagli lineari mentre negli altri Paesi si investiva in conoscenza (in Francia, in Germania e negli Stati Uniti), con università prese

per il collo nella doppia morsa della delegittimazione mediatica e della stretta finanziaria. A questo bastone è seguita la carota di promesse non mantenibili, come i 9 mila posti da associato comparsi e scomparsi nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione cultura. Ma, al di là di questo pessimo metodo, è il merito che non ci convince. Di cosa avrebbe bisogno l'università italiana? Di una valutazione rigorosa dei singoli atenei e delle singole strutture di ricerca e dei dipartimenti, di una piena autonomia di questi atenei e di questi dipartimenti, esattamente il contrario di quello che questo disegno di legge offre.

La valutazione è dichiarata solo a parole: il CIVR è stato frettolosamente accantonato, l'ANVUR non parte, alcuni dei criteri più sbandierati per valutare le università sono stati ritirati in silenzio perché si sono dimostrati inapplicabili.

La quota del Fondo di finanziamento ordinario, che dovrebbe essere dedicato a premiare le eccellenze, si riduce progressivamente invece di crescere, come si dice, e accanto vi è una ipertrofia di norme di livello legislativo (decreti, regolamenti) e una centralizzazione di tutto il sistema...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, chi vuole ascoltare l'intervento lo deve fare, altrimenti veda di trovare un'altra collocazione.

SALVATORE VASSALLO. Si configura un doppio commissariamento del Ministero dell'istruzione da parte del Ministero dell'economia e dell'università italiana da parte del Ministro dell'istruzione. Qui, oltre ad un errore di impianto, ci sono anche vistosi vizi di costituzionalità. Come è noto, l'articolo 33, sesto comma, della Costituzione dice che le università hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Dunque, solo le leggi dello Stato possono stabilire vincoli all'esercizio dell'autonomia ordinamentale dell'università. Al contrario, in questo disegno di legge, si arriva al punto che è una decisione discrezionale del Ministro a stabilire dell'esercizio dell'autonomia statutaria.

Si prevede che solo alcune università, sulla base di criteri che peraltro sono stabiliti non da norme legislative ma da decreti di carattere non regolamentare, possono accedere ad un livello differenziato di autonomia, ma per farlo devono ottenere il consenso specifico del Ministro attraverso un accordo di programma, peraltro viene usato lo strumento dell'accordo di programma in maniera del tutto impropria. È chiaro che l'accordo di programma avrebbe senso se il Ministero mettesse dei soldi per promuovere insieme all'università delle sperimentazioni organizzative, non ha alcun invece senso come metodo per confermare, con l'assenso del Ministro, una scelta di carattere ordinamentale che dovrebbe ricadere nell'autonomia delle università, vincolata solo dalla legge, come dice l'articolo 33, sesto comma, della Costituzione.

Tuttavia, ciò è solo la punta di un *iceberg* perché, al contrario di quanto prescrive la legge n. 400 del 1988, si fa uso di regolamenti di delegificazione e di decreti non regolamentari anche per normare una materia che - come ho appena detto - è vincolata da una competenza esclusiva della legge statale, da una riserva assoluta di legge. Inoltre, l'articolo 4 istituisce presso il Ministero dell'istruzione un Fondo per il merito per l'erogazione di borse di studio. Anche in questo caso, in diverse circostanze, in particolare con la sentenza n. 308 del 2004, la Corte costituzionale ha chiarito che questa è materia concorrente, ha ricordato una cosa che ai nostri colleghi della Lega dovrebbe essere ovvia: è materia concorrente e quindi non può essere svolta sulla base di decisioni soltanto del Ministero, ma deve coinvolgere la decisione delle regioni. Insomma, con questo disegno di legge si mette in piedi un sistema, un modello dirigista, basato su una pletora di norme prodotte a catena e una centralizzazione di tutto il processo nelle mani del Ministro.

È ancora più grave dunque che questo processo venga avviato. È assolutamente da irresponsabili che questo processo venga avviato mentre ancora non si sa se il Governo rimarrà tale nei prossimi mesi, con il rischio di avviare una riforma destinata a rimanere sospesa e appesa in attesa di decreti e regolamenti che il Governo non sarà nemmeno in grado di emanare. Il Parlamento oggi ha la possibilità di compiere un gesto saggio, imponendo quanto meno una pausa di riflessione, dando al Governo l'opportunità di verificare la consistenza della riforma, di depurare il testo dai più palesi

vizi di incostituzionalità. È una domanda che viene fortissima dalle università italiane, non da chi vuole difendere privilegi corporativi o da chi li vorrebbe ottenere *ope legis*. La preoccupazione è giustificata, è molto diffusa, molto più diffusa di quanto non si possa pensare guardando l'attenzione che dedica all'argomento quest'Aula, tra chi vorrebbe offrire nel migliore dei modi possibili un servizio effettivo per la crescita culturale ed economica del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, intervengo per esprimere, da parte del gruppo dell'Italia dei Valori, la condivisione riguardo alle osservazioni contenute nella pregiudiziale di costituzionalità presentata al provvedimento che ci accingiamo a discutere con il quale, con altisonanza, si intende riformare il sistema universitario nel nostro Paese. Noi crediamo invece che ciò che sta accadendo, e che accadrà tra qualche minuto, è un atto di forza.

È un atto di arroganza della maggioranza, che oggi mette sul percorso una mina che smantellerà il sistema pubblico dell'università. Si tratta di una mina che toglierà l'autonomia alle università, che non darà una speranza ai ricercatori, oltre al fatto che di fatto noi approveremo questo provvedimento mentre ancora è in corso l'iter del disegno di legge di stabilità. Ho detto che è come se questo Governo avesse acquistato la casa, firmato l'atto notarile, aperto la porta e si fosse già messo dentro a mangiare, prima che la banca gli abbia concesso il mutuo per acquistare la casa stessa.

Quindi, credo che davvero in questo provvedimento ci siano tutti gli elementi di incostituzionalità: innanzitutto quelli legati all'articolo 33, perché di fatto impone agli atenei e alle università quello che, invece, spetta loro sulla base dell'autonomia riconosciuta all'ente università. Inoltre, interviene sulla materia concorrente per quanto riguarda le borse di studio materia che spetta, invece, alle intese con le regioni. Di più, penso che questo provvedimento sia incostituzionale nel suo complesso. Infatti, quando si tolgono risorse così importanti e cospicue (come quelle relative al taglio di un miliardo e 300 milioni di euro della legge n. 133 del 2008 e che oggi non vengono, se non parzialmente, integrate, lasciando scoperta ancora l'università per ulteriori 500 milioni di euro), credo che si metta in discussione l'impianto stesso dell'articolo della Costituzione che sancisce il diritto allo studio.

Quindi, noi attraverso questa manovra economica, che interviene pesantemente, a gamba tesa sulla libertà dei saperi nell'università, stiamo sancendo di fatto la fine del diritto allo studio per i nostri studenti (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, questo è un disegno di legge che cerca di mettere mano e migliorare parte del sistema che riguarda l'istruzione nel nostro Paese ed è oggetto di una pregiudiziale di costituzionalità. Quindi, visti i pochissimi minuti a disposizione, per giustificare il nostro voto negativo a questa proposta, voglio fotografare con due o tre *spot* lo stato dell'istruzione in Italia, dopo aver appreso i richiami che arrivano anche dalle organizzazioni internazionali che si occupano dell'andamento dei servizi nei vari Paesi membri, non ultima l'OCSE.

Si tratta di osservazioni riportate anche recentemente dai maggiori quotidiani nazionali italiani e che sottolineano in buona sostanza che la scuola italiana è in coda nella classifica dei paesi OCSE e abbiamo risultati tra i più scarsi, anche se la spesa per ciascuno studente è tra le più elevate.

Abbiamo un rapporto insegnante per studente che è più alto della media di questi Paesi del 50 per cento. In buona sostanza, dovremmo avere a che fare con un sistema che deve produrre ricchezza dando servizi relativi all'istruzione. Viceversa, più che in un «diplomificio», si è trasformato in uno «stipendificio». Se andiamo a vedere - non sono dati nostri, ma quelli che riporta questo studio - ci sono regioni, come ad esempio la Sicilia, che ha più del doppio degli insegnanti di sostegno rispetto

alla media dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Lombardia. Le predette osservazioni sottolineano, inoltre, che, oltre a questa evidente disparità, ci sono dei reclutamenti assolutamente sbagliati e pagamenti che non tengono conto delle prestazioni degli insegnanti. Quindi, tutto il sistema è da riformare.

Ricorda, la Corte dei conti, che l'istituzione della laurea breve, introdotta dal centrosinistra, è stata un fallimento pressoché totale e - a seguito di queste aperture - vi sono state troppe sedi decentrate e aperte con troppe assunzioni. Questo lo denunciava anche l'allora Ministro all'istruzione, onorevole Mussi. Per quanto concerne i corsi universitari, dopo una verifica attenta effettuata dall'attuale Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, abbiamo scoperto - si sapeva già ma, solo allora è stato reso di evidenza pubblica - che c'erano millecinquecento corsi con meno di quindici iscritti. Ebbene, gli sprechi dell'università cosa determinano? Semplicemente che nessuna università italiana compaia nella classifica delle duecento migliori del mondo. Questa è la fotografia: c'è un sistema che è completamente fallito e che necessita di uscire da questa situazione con atti di coraggio, che propongano buona amministrazione.

Tuttavia, ci troviamo davanti ad una questione pregiudiziale che cerca di frenare queste iniziative. Si tratta di una pregiudiziale che è - a detta nostra - infarcita di riferimenti a tutela degli equilibri e delle competenze esistenti; si ha paura che qualcuno metta mano a questo sistema completamente e assolutamente deficitario. Noi, ovviamente, la respingiamo al mittente perché, dopo i fallimenti, di solito si aprono delle stagioni di riforma. I tempi sono già ampiamente passati, bisogna mettere mano a queste inefficienze, chi vuole conservare l'esistente - ovviamente il centrosinistra - propone le questioni pregiudiziali. Noi le respingiamo e auguriamo buon lavoro al Governo, che si è impegnato a migliorare questa assurda e costosissima gestione dell'istruzione pubblica, che dà una pessima immagine del nostro Paese all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rampelli. Ne ha facoltà.

FABIO RAMPELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'esame dell'Aula interviene strutturalmente a riformare l'università dopo venti anni di tentativi, il più delle volte effettuati in maniera discontinua e frammentaria. Si tratta, non solo di uno dei più importanti provvedimenti della legislatura, ma di un testo che interviene per la prima volta in modo organico, non settoriale nel mondo dell'università, di un disegno di riforma completo che, per la prima volta, affronta il problema del reclutamento in un contesto più generale e dei meccanismi di governo, di gestione e di organizzazione degli atenei. Governo e Parlamento hanno così l'occasione di offrire al sistema universitario un modello compiuto e coerente, non disegnato sulla base di pregiudizi ideologici, ma costruito su analisi ampiamente condivise dei problemi dell'università e maturato nella consapevolezza che è venuto il momento di dare risposte concrete ai suoi annosi problemi: l'autonomia senza responsabilità, la scarsa programmazione, le insufficienti politiche sul diritto allo studio.

Parole chiave della riforma sono invece responsabilità e autonomia perché la responsabilità unita all'autonomia diventa garanzia che il sistema non degeneri nella cattiva amministrazione.

L'esperienza ha però dimostrato che l'autonomia senza la responsabilità determina invece spese senza controllo, eccessiva burocrazia e scarse risorse per la ricerca.

La prima eccezione avanzata riguarda proprio l'autonomia dell'università. All'interno della pregiudiziale di costituzionalità presentata dal gruppo del Partito Democratico si rileva che il presente disegno di legge trasferirebbe la potestà di interferire sull'autonomia ordinamentale delle università al Governo, determinando così un contrasto con l'articolo 33 della Costituzione, il quale dispone che le stesse hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Si tratta di un rilievo infondato.

Il disegno di legge infatti, prevedendo la possibilità di stipulare specifici accordi di programma tra le università e il Ministero, garantisce agli atenei particolarmente virtuosi la possibilità di esercitare

un grado maggiore di autonomia statutaria.

Si tratta quindi non di un'interferenza da parte del Governo, in grado di limitare l'autonomia, ma di un'opportunità, di una norma premiale, in grado di garantire maggiori spazi di autonomia e che comunque passa attraverso uno strumento quale l'accordo di programma, che assicura una posizione assolutamente paritaria ed autonoma tra i contraenti.

Seconda eccezione, la pregiudiziale di costituzionalità contesta il discorso di cui all'articolo 4, che prevede un'importante innovazione per favorire lo sviluppo di una cultura meritocratica tra i giovani, a lungo invocata - a parole - e promuovere la mobilità sociale. Si dispone infatti l'istituzione presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di un fondo speciale finalizzato a promuovere l'eccellenza e il merito fra gli studenti, prevedendo modalità distinte di selezione degli aventi diritto. Tale disposizione prevede un coinvolgimento solo indiretto per le regioni, in quanto il MIUR disciplina il fondo sentita la Conferenza Stato-regioni.

La sentenza della Corte costituzionale n. 308 del 2004 ha invece qualificato il prestito fiduciario agli studenti come disposizione di principio in materia di istruzione, in materia cioè di competenza concorrente fra Stato e regioni.

Tale tipo di coinvolgimento è stato ritenuto necessario per interagire con le regioni ed evitare contemporaneamente l'*impasse* che avrebbe messo a rischio l'utilizzo del fondo stesso, di importanza fondamentale per premiare gli studenti meritevoli.

Il merito dunque, la responsabilità e l'autonomia - concludo - sono i principi ispiratori dell'intera riforma, principi che però devono trovare forme snelle ed efficaci di attuazione. Questo il senso anche della delegificazione attuata all'interno del provvedimento. È questo l'obiettivo. Sembra, e concludo davvero, che il Partito Democratico abbia cambiato idea, che la posizione rispetto al Senato sia stata modificata sostanzialmente, tant'è che in sede di prima lettura il Partito Democratico non ha presentato alcuna pregiudiziale di costituzionalità.

Va anche ricordato, ed è questa la ragione per la quale chiedo all'Aula di respingere esprimendo un voto contrario la pregiudiziale di costituzionalità, che c'è anche il parere favorevole espresso legittimamente dalla Commissione affari costituzionali.

Queste sono le ragioni che ritengo importanti e fondamentali affinché il provvedimento venga preso in esame, possa essere finalmente modernizzato il sistema universitario e si possa fornire alla parola «eccellenza» un senso compiuto che vada al di là dei gargarismi comiziali a cui troppo spesso la sinistra ci ha abituati (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor presidente, l'Unione di Centro preannunzia un voto di astensione su questa pregiudiziale di costituzionalità. Sussistono in effetti alcuni punti opinabili, come l'abuso degli accordi di programma ai fini di bilancio ed anche dei regolamenti di delegificazione che in qualche modo mettono in discussione il diritto delle università a darsi ordinamenti autonomi, come stabilito dall'articolo 33 della Costituzione.

Tuttavia, non si tratta di punti così decisivi in questa fase. Abbiamo cercato nel corso dei lavori e nell'esame in Commissione, in particolare con la collega Capitano Santolini, di migliorare in ogni modo questo testo, continueremo ad illuderci forse di farlo, perché la questione della modernizzazione dell'università è una grande questione nazionale.

Ad oggi le cose sono ben chiare, ci siamo formati un giudizio negativo e soprattutto, più che una questione di costituzionalità, esprimiamo un'istanza di sospensione. Ad oggi, finché non ci saranno le decisioni vere, prese nella legge di stabilità sulla garanzia delle risorse finanziarie, non vi sono le condizioni per procedere all'approvazione del disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di

costituzionalità Vassallo ed altri n. 1.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Migliori...onorevole Tortoli...onorevole Perina...onorevole Cimadoro...onorevole Sereni...onorevole Torazzi...onorevole Roccella...

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 542*
Votanti 503
Astenuti 39
Maggioranza 252
Hanno votato sì 219
Hanno votato no 284).

Prendo atto che i deputati Iannarilli e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,05.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3687-A.

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stata respinta la questione pregiudiziale di costituzionalità Vassallo ed altri n. 1.
Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 1.500, 2.500, 2.501, 2.502, 2.503, 2.504, 2.505, 4.500, 5.500, 5.501, 5.502, 6.500, 6.501, 6.502, 6.503, 11.500, 19.500, 14.500, 17-bis.500, 18.501, 18-bis.500, 20.500, 23.500, 25.500, 25.501, 25.502, 25.503 e 25.504, che sono in distribuzione unitamente ai subemendamenti Contento 0.2.504.1, Della Vedova 0.2.505.1, Ghizzoni 0.17-bis.500.1, 0.23.500.1 e 0.23.500.2.
Avverto inoltre che, prima dell'inizio della seduta, sono state ritirate dai presentatori le seguenti proposte emendative: Mario Pepe (PdL) 6.200, 17.01, 17-bis.201, 17-bis.203, 21.7 e 25.14, Vassallo 2.80 e Capitanio Santolini 2.217.

(*Esame degli articoli - A.C. [3687-A](#)*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione. Avverto che le Commissioni I ([Affari costituzionali](#)) e V ([Bilancio](#)) hanno espresso i prescritti pareri, (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).
In particolare, nel parere reso dalla Commissione bilancio il parere favorevole su taluni emendamenti è stato subordinato all'accoglimento di condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Al fine di recepire la condizione posta sull'emendamento della Commissione 2.503, la Commissione stessa ha presentato il subemendamento 0.2.503.1, che è in distribuzione.
Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del Regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.
A tal fine, il gruppo Misto (per le componenti politiche Movimento per le Autonomie e Alleanza per l'Italia) è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.
Avverto, inoltre, che l'emendamento Ghizzoni 4.11 reca un contenuto identico alla lettera c) del

comma 3 dell'articolo 4 del testo e, pertanto, non sarà posto in votazione. Avverto, infine, che è in distribuzione la versione corretta dell'emendamento Calgaro 19.204.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 89, comma 1, del Regolamento, in quanto estranei all'oggetto del provvedimento in esame, i seguenti articoli aggiuntivi, non previamente presentati nel corso dell'esame in sede referente: D'Anna 2.0200, che interviene in materia di equiparazione dello *status* contrattuale ed economico dei laureati specializzandi medici e non medici che afferiscono alle scuole di specializzazione di area sanitaria; Ghizzoni 24.0201, volto ad incrementare il Fondo per l'edilizia universitaria di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), della legge 24 dicembre 1993, n. 537; Boccia 24.0203 e Goisis 24.0202, concernenti la concessione di contributi per la formazione e l'aggiornamento continuo della dirigenza del pubblico impiego.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Leoluca Orlando. Ne ha facoltà.

LEOLUCA ORLANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione del gruppo Italia dei Valori rispetto alla riforma, che sarebbe più corretto definire controriforma, dell'università è stata fin dal primo momento chiara e rimane tale.

Crediamo che questo modo di intervenire nei settori della ricerca e dell'università sia assolutamente inadeguato e sbagliato. Lo è, prima di tutto, perché non si può pensare di fare una riforma così radicale e significativa senza un adeguato stanziamento di fondi, per cui tutti i propositi, che pure vengono enunciati, finiscono con l'essere contraddetti e negati dalle scelte che poi vengono fatte concretamente.

La nostra posizione rimane confermata, con molta forza e con la convinzione che, rispetto all'università, siamo in presenza del tassello di un mosaico di distruzione della professionalità nel nostro Paese. Lo si è già fatto nel mondo dell'arte, dello spettacolo, della scuola, adesso in quello dell'università, che mancava all'appello.

Quando ci renderemo conto che, in questo momento, nel nostro Paese si sta distruggendo il significato sociale della professionalità? È normale assistere a conversazioni nelle quali, quando qualcuno cerca di affermare con orgoglio la propria attività di violinista, qualcun altro incalza e chiede «Sì, va bene, ma che lavoro fai?», perché questa non è considerata un'attività meritevole di essere apprezzata. E non ci siamo fermati ai violinisti o agli attori, ora siamo arrivati agli insegnanti, ai ricercatori, ai medici e ai professionisti. Sembra che svolgere con coscienza e professionalità un'attività non sia un valore meritevole di essere apprezzato, con la conseguenza che, quando questa è l'impostazione generale, diventa evidente che l'unica logica che rimane è quella dell'appartenenza: non la selezione in base al merito, non l'ascolto dei bisogni di un Paese, ma la domanda «A chi appartieni?» finisce per essere la domanda dominante.

È per questo che noi, con molta forza, abbiamo detto e continueremo a dire «no» a questa controriforma dell'università.

Vorremmo invitare il Ministro ed il Governo a leggere le centinaia e migliaia di *sms* e di *e-mail*, ad ascoltare le centinaia e migliaia di persone che vivono nel mondo universitario e che, a prescindere dalle opzioni politiche, sentono che è vicina la fine della loro dignità, professionalità, e della possibilità di dire, con orgoglio, «Faccio lo studente, il ricercatore, il docente».

Nelle università vi è la stessa identica situazione che registriamo nella scuola. Quando qualcuno lamenta che esistono i precari della scuola, noi rispondiamo che questi non esistono, ma che è precaria la scuola stessa. Questo perché, quando un sistema non è precario, i precari non sono un problema, ma rappresentano un tempo dell'attività di selezione dei gruppi dirigenti, dei docenti, e

dei formatori; quando, invece, è il sistema ad essere precario, è evidente che il precariato diventa una tragedia e il posto diventa la stazione di arrivo e non, come dovrebbe essere in un sistema normale di lavoro, una stazione di partenza dalla quale è possibile crescere e svilupparsi.

Abbiamo decine di migliaia di persone nel mondo della scuola e dell'università che hanno un solo obiettivo oramai: condannati a difendersi per sopravvivere e non chiamati a crescere, a dare un contributo e a sviluppare la loro professionalità e la loro capacità!

Noi, partendo da tale presupposto, vogliamo allora dire «no», senza se e senza ma, a questo progetto, cercando in qualche modo di tradurre in termini coerenti quello che il Ministro annuncia, ma che viene clamorosamente smentito dalle previsioni del testo in esame.

Intanto cominciando con l'assenza di risorse: vorrei ricordare che sembrava che tale assenza fosse una variabile indipendente rispetto all'intervento universitario. Abbiamo presentato per questo un ordine del giorno in sede di legge di stabilità, perché siamo convinti che occorre rimpinguare queste risorse, che sono state parzialmente rinvenute ma che sono del tutto inadeguate rispetto al progetto che ci si è proposti. Abbiamo inoltre presentato una serie di emendamenti, che hanno tutta la dignità di una controriforma dell'università; ma essendo una controriforma della controriforma, per noi si tratta dell'unica vera riforma possibile.

Abbiamo pensato che bisogna rivedere il modo di realizzare la *governance* dell'università. Siamo infatti convinti che occorre abolire i consigli di amministrazione: essi sono un luogo di impropria presenza di personaggi estranei, esterni al mondo accademico. Bisogna abolire i consigli di amministrazione, e bisogna riempire invece di senso partecipativo e democratico il senato accademico, come punto di riferimento e di orientamento dell'università, affidando al rettore un compito di rappresentanza ed a un direttore generale unico la responsabilità del funzionamento della gestione; evitando cioè che il funzionamento sia legato ad equilibri che non sempre corrispondono alla qualità del servizio reso e all'efficienza e trasparenza delle spese affrontate.

Siamo, ancora, convinti che occorre procedere ad una razionalizzazione delle sedi. Si è verificato negli ultimi anni un fenomeno certamente deprecabile: ogni politico si vantava se poteva riuscire a far sorgere nella propria città una sede universitaria. Le abbiamo davanti agli occhi le sedi universitarie sorte per volontà politica: sono sostanzialmente succursali subalterne di università che funzionano, e finiscono con il mettere in crisi l'efficienza di queste ultime. È ora di finirla di tenere in piedi punti nascita - scusatemi questo riferimento -, nel quale nascono un numero di bambini non adeguato per garantire l'efficienza, è ora di finirla di far nascere università in ogni campanile per accontentare qualche sindaco o qualche potentato locale.

Noi chiediamo quindi che si proceda ad una razionalizzazione di tali investimenti, facendo come si fa in altre realtà europee. Vorrei ricordare, fra le tante esperienze, quella della Max-Planck-Gesellschaft in Germania, dove vi è un sistema di istituti di ricerca di altissimo livello, che sorgono normalmente proprio nei piccoli centri; sorgono cioè proprio in quei centri dove invece in Italia si pretende di far sorgere un'università generalista, che sulla carta ospita tutte le discipline ma nessuna concretamente operante. Siamo, cioè, in presenza di un meccanismo di concessione della sede universitaria come un favore da fare al potente locale.

Chiediamo, quindi, che si operi una razionalizzazione della presenza sul territorio. Anche perché vorrei ricordare che gli anni dell'università sono quelli nei quali anche il giovane comincia a pensare che può organizzarsi una vita che non sia soltanto la vita in famiglia, e quindi il fatto che frequenti l'università in un luogo diverso da quello dove abita, lo considero un'esperienza straordinariamente positiva.

Per questo abbiamo proposto, però, interventi seri con riferimento al diritto allo studio: piuttosto che moltiplicare le sedi universitarie fantasma, moltiplichiamo i servizi agli studenti che si recano e frequentano università che sono serie, e che vengono in questo modo attualmente mortificate; se è vero come è vero che un incarico in un'università secondaria non si nega a nessuno, e se è vero come è vero che chi insegna in un'università si fa attribuire un incarico in qualche altra provincia o università, che diventa inevitabilmente di serie «B», dove va, se ci va e quando può, a fare lezione. Siamo ancora convinti che bisogna procedere al reclutamento dei professori attraverso un sistema di

selezione nazionale. Siamo a favore di un sistema di selezione nazionale, ma non come propone questo disegno di legge, ovvero un sistema di selezione nazionale e una chiamata affidata alla commissione locale; siamo invece convinti che bisogna procedere con un sistema di selezione nazionale, che resti tale, evitando che si realizzi il sistema configurato del provvedimento, che finisce con l'essere un modo per eludere il problema che si voleva affrontare.

Ci permettiamo poi di suggerire di prevedere - ed è questo che abbiamo proposto - che non possa essere chiamato nella stessa facoltà un vincitore, se in quella sede c'è un parente entro il quarto grado. Mandiamo un messaggio per cui anche i parenti dei professori universitari possono andare a insegnare in un'altra sede! Così pure, mandiamo il messaggio che uno studente non necessariamente debba studiare a casa o sotto casa!

Con riferimento al tema dei ricercatori, sostanzialmente, siamo esterrefatti, perché il testo del Governo non affronta assolutamente il problema dei ricercatori, che è stato cioè cancellato. Dopo settimane e mesi di dibattiti, assemblee, occupazioni e proteste, abbiamo scoperto che il problema dei ricercatori non esiste. Ma voglio ricordare al Governo che esistono i ricercatori ed esistono persone che hanno professionalità, che hanno lavorato, che hanno 40 o 50 anni, che hanno svolto attività - posso dire impropriamente - di ricerca e di docenza. Allora noi dobbiamo affrontare questo problema, non possiamo escludere questa platea di professionisti dalla possibilità di poter accedere anche ai ruoli di docenza o ai ruoli di ricerca. Per il futuro dobbiamo creare sicuramente la figura del ricercatore, chiarendo, anzi vietando, che il ricercatore non possa svolgere attività didattica. Il ricercatore, infatti, per definizione, colui che è ricercatore - vorrei dirlo con una battuta - è precario, nel senso che o fa ricerca o non lo è, o è capace di far ricerca o non lo è. Ma noi siamo in presenza di un numero enorme di ricercatori che hanno svolto attività di docenza e che adesso si vedono chiusa la porta rispetto allo sbocco naturale. Proviamo ad immaginare un atto di correttezza e buonsenso, rispetto a quanti già ci sono, e proviamo a costruire un sistema alternativo, rispetto a quello che deve venire. Abbiamo anche previsto le risorse finanziarie necessarie e la possibilità di dare risposta a questi ricercatori, senza ignorarli, come si fa, e senza condannarli sostanzialmente all'indifferenza della politica del Governo e del Parlamento.

Siamo convinti che si debba procedere alla redistribuzione dei fondi, ma essa va condotta con riferimento a quella che è la struttura di ricerca e di formazione nell'università. E la struttura di ricerca non è la facoltà, ma il dipartimento, perché se non si presta attenzione e non si misura l'efficienza del dipartimento, è evidente che, in una logica di facoltà, non sempre i dipartimenti più meritevoli verranno premiati, perché passeranno logiche di compensazione, magari necessarie per garantire l'elezione o il rinnovo dell'elezione del preside della facoltà, con poco interesse e attenzione rispetto al funzionamento del dipartimento e all'efficacia dello stesso.

Siamo convinti che bisogna impegnarsi fortemente per il diritto allo studio e - lo ripeto ancora una volta - piuttosto che costruire nuove università, sarebbe necessario invece costruire dei *campus*, dei luoghi di residenza, dei luoghi dove gli studenti possano vivere la loro condizione, ottenendo al tempo stesso tutti i *conforts* propri di uno studente, che non sia condannato ad essere a vita uno che porta l'università a casa, perché così mamma e papà sono contenti, mentre lui non crescerà mai. E certamente non può crescere, se l'università che si porta a casa è dequalificata come sono spesso queste università.

Siamo convinti che bisogna anche prevedere dei test di accertamento ed orientamento rispetto all'università, se è vero, com'è vero, che i dati indicano che il 20 per cento degli iscritti all'università lasciano la loro facoltà nel primo anno, cioè un quinto di coloro che si iscrivono scopre dopo un anno che ha sbagliato a iscriversi in quella facoltà. Voglio ricordare che in altri Paesi europei il tasso non supera il 5 o 6 per cento, perché, attraverso corsi di orientamento, si prepara prima la scelta più adeguata alla propria professionalità, attività e sensibilità.

Siamo ancora convinti che occorre procedere con forza al sostegno finanziario dell'università perché la perdita di senso dell'università e della ricerca costituiscono un danno economico: sì, economico - lo ripeto - perché non sto parlando di una cosa bella e giusta, sto parlando dello sviluppo economico del nostro Paese. Gli altri Paesi che hanno attraversato e attraversano una crisi

internazionale (tante volte richiamata per giustificare scelte e tagli senza senso) hanno scelto di non sacrificare, anzi di incrementare proprio la ricerca, proprio l'università, di puntare sulle future generazioni.

Credo che una legge che affronti il tema dell'università non debba pensare - come diceva un grande statista - alle prossime elezioni, ma debba pensare alle prossime generazioni. E se c'è un tema nel quale si pensa alle prossime generazioni questo è il tema della scuola, dell'università e della ricerca, perché scuola, università e ricerca costruiscono per definizione, per loro missione naturale e intrinseca, le future generazioni. Questo è il senso della nostra posizione, questo è il senso dei nostri emendamenti, e sono gli emendamenti che per noi costituiscono un'ipotesi alternativa di Governo, perché verrà il giorno in cui chi dice queste cose potrà finalmente andare al Governo. Quando noi andremo al Governo sicuramente queste cose le faremo, e cercheremo di cancellare quello che voi avete fatto in questi anni. Cercheremo soprattutto di evitare in quest'Aula, con tutti gli strumenti che il Parlamento ci consente, che questo disegno di legge venga approvato (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calgaro. Ne ha facoltà.

MARCO CALGARO. Signor Presidente, oggi in Italia l'università non è più il luogo di formazione di una piccola *élite* di classe dirigente, deve, invece, continuare ad essere un'istituzione di massa e uno dei maggiori fattori di mobilità sociale del nostro Paese. Ha alle sue spalle un consolidato percorso ventennale di autonomia regolamentare, gestionale, di reclutamento e formativa. Non sempre però i risultati dell'autonomia sono stati del tutto positivi per il sistema delle università. Negli ultimi anni nel nostro Paese abbiamo visto crescere, a volte in modo non del tutto congruo, l'offerta formativa e le spese per il personale. Il numero dei corsi di laurea ha superato quota cinquemila. Gli insegnamenti, le sedi decentrate, il personale docente e ricercatore sono cresciuti in modo molto pronunciato.

Il livello d'indebitamento degli atenei è aumentato non sempre in proporzione all'incremento dei valori patrimoniali. In Italia abbiamo 77 università statali e non statali che formalmente assolvono tutte le stesse funzioni. Il nostro Paese ha l'esigenza di investire maggiormente nella formazione superiore, perché i nostri livelli di istituzione universitaria sono sensibilmente inferiori a quelle degli altri Paesi dell'area OCSE. Per contro, è discutibile che la missione di tutte le università sia quella di offrire i tre livelli della formazione (laurea triennale, laurea magistrale, e dottorato di ricerca) e di svolgere ricerca avanzata in tutti i settori disciplinari presenti. C'è o non c'è bisogno di una riforma che produca una *governance* più efficiente e meno corporativa, una professionalità docente più adeguata a standard internazionali e diverse e più trasparenti modalità di reclutamento, la premialità del merito come cifra del cambiamento?

Questo provvedimento non è il migliore possibile, anche se gli va riconosciuto il merito di affrontare, dopo decenni, in modo complessivo il malfunzionamento dell'università, sperando un tentativo di razionalizzazione sensato e per molti aspetti inevitabile. Ma è possibile raggiungere questi obiettivi perseguendoli in un'ottica di tagli indiscriminati e di massimo risparmio, frustrando il personale insegnante con l'abolizione degli scatti di retribuzione, che oltre tutto penalizzano soprattutto i più giovani? Infatti, per un ricercatore non confermato i mancati aumenti valgono fino al 32,7 per cento dello stipendio. È possibile raggiungere questi obiettivi non riconoscendo ai ricercatori a tempo indeterminato almeno quei 9 mila posti su cui c'era stato accordo in sede di Commissione, previo concorso selettivo (il passaggio ai professori associati)? È possibile riformare l'università senza neanche dare certezza che i futuri ricercatori al termine del 3 più 3 e dopo avere conseguito l'abilitazione scientifica approdino al ruolo di associato e non diventino dei precari a tempo indeterminato? È possibile riformare l'università senza dare l'impressione che il diritto allo studio si trasformi nel diritto ad avere prestiti agevolati e niente più di questo?

Nei prossimi giorni discuteremo una serie di emendamenti che ci daranno, almeno parzialmente, risposta a questi quesiti. Solo al termine di questo percorso, la componente politica del gruppo

Misto, Alleanza per l'Italia, deciderà quale atteggiamento tenere per il voto finale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Salutiamo il preside, i docenti e gli allievi dell'Istituto «Matilde Serao» di Pomigliano d'Arco (Napoli), che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Ha chiesto di parlare l'onorevole Giammanco. Ne ha facoltà.

GABRIELLA GIAMMANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione è l'evoluzione naturale di un percorso iniziato quasi due anni fa con il decreto-legge n. 180 del 2008 e con le linee guida sull'università grazie alle quali sono stati soppressi i corsi di laurea introduttivi e frequentati da pochissimi studenti, oltre che chiuse sedi distaccate inutili. Un percorso coerente, tracciato dal continuo perseguimento di alcuni principi fondamentali, primi fra tutti quelli del merito, della qualità, della trasparenza e della responsabilità, valori ispiratori anche del disegno di legge in esame che rappresenta, finalmente, dopo decenni di attesa, una riforma organica del sistema universitario italiano. Si tratta, senza dubbio, di uno dei più importanti progetti di riforma del nostro Governo, ma, al tempo stesso, ha il pregio di non essere stato varato dall'alto perché è stato preventivamente dibattuto e concertato con tutte le realtà rappresentative del mondo accademico e con le categorie interessate dall'applicazione delle nuove norme. Il testo della riforma, infatti, si è fermato al Senato della Repubblica per otto lunghi mesi, durante i quali sono state valutate con attenzione le proposte della maggioranza e dell'opposizione che hanno contribuito a perfezionarne l'impianto complessivo. Lo stesso è accaduto alla Camera dei deputati, in Commissione cultura, dove ho potuto assistere e partecipare ad un confronto serio e costruttivo, talvolta anche acceso, ma sempre animato dalla volontà, da parte di tutte le forze politiche, di giungere ad un testo che potesse rispondere alle necessità del nostro sistema universitario. Su di un aspetto, poi, onorevoli colleghi, penso ci siamo trovati tutti d'accordo e, cioè, sull'assoluta necessità di una riforma complessiva dell'università italiana; una riforma non più rinviabile alla luce di problemi che non possono essere ancora sottaciuti relativi, in particolare, a fenomeni di nepotismo, alla gestione poco oculata delle risorse da parte di alcune università e a logiche contorte e troppo burocratiche che non hanno fatto altro che ingessare il sistema. Non era, quindi, possibile rimandare oltre un intervento riformatore incisivo, tanto più perché questa riforma è vista con favore dal mondo universitario «sano» che non teme la sfida della qualità e del merito, oltre che dal mondo del lavoro che richiede giovani laureati sempre più qualificati. Il disegno di legge in questione, per la prima volta, affronta il problema del reclutamento nel contesto di una riforma più generale dei meccanismi di governo, gestione e organizzazione degli atenei, distinguendo la competenza scientifica da quella gestionale con la separazione dei ruoli del senato accademico e del consiglio di amministrazione. Ciò per assicurare una coerente programmazione dell'offerta formativa oltre che una corretta e trasparente gestione delle risorse. La riforma che stiamo discutendo parte da un concetto molto chiaro: non esiste, colleghi, autonomia delle università senza responsabilità delle università stesse. Responsabilità nelle decisioni assunte relativamente alla gestione finanziaria, responsabilità nell'organizzazione della didattica e della ricerca scientifica, responsabilità nelle politiche di reclutamento. In passato, l'autonomia universitaria mal gestita è stata causa di spese inutili e spesso ha condotto al dissesto finanziario e alla bassa produttività degli atenei. Bisogna, quindi, responsabilizzare le università, preservandone al tempo stesso l'autonomia. Questa riforma mette fine alla vecchia logica dei «finanziamenti a pioggia» prevedendo risorse mirate indirizzate alle realtà universitarie più produttive, efficienti e gestite in modo responsabile. Si mette in moto, in sostanza, un sistema di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche all'interno del quale a svolgere un ruolo di primo piano sarà l'ANVUR, ovvero l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ma anche il sistema di autovalutazione delle università stesse; sistema che si avvarrà dei contributi provenienti da commissioni paritetiche composte da studenti e docenti al tempo stesso che verranno istituite in

ciascun dipartimento anche allo scopo di monitorare l'offerta formativa, la qualità della didattica e formulare pareri sull'attivazione o soppressione di corsi di studio.

Il disegno di legge contestualmente, al comma 2 dell'articolo 1 prevede che le università virtuose che avranno conseguito risultati positivi nella gestione del bilancio oltre che nel campo della didattica e della ricerca godranno di una maggiore libertà e autonomia avendo la possibilità di sperimentare propri modelli funzionali e organizzativi.

Nel contesto generale di una riforma che vuole premiare e incoraggiare la responsabilità e il merito si inserisce anche la nuova norma relativa agli scatti stipendiali di professori e ricercatori, che non saranno più automatici ma attribuiti in seguito alla valutazione positiva di una relazione presentata dai singoli docenti sulle proprie attività didattiche e di ricerca.

Da segnalare anche l'importanza di un codice etico che il progetto di riforma prevede sia adottato da tutte le università al fine di individuare situazioni di conflitto di interesse e di predisporre opportune misure per eliminarle. La riforma poi, oltre a prevedere una maggiore presenza degli studenti negli organi di ateneo, prevede una serie di iniziative che mettono al centro lo studente. Tra queste l'istituzione del Fondo per il merito, finalizzato a promuovere l'eccellenza con premi di studio.

Altrettanto importante la promozione di nuove politiche di diritto allo studio per gli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi. È la scelta di determinare livelli essenziali delle prestazioni per favorire l'investimento di maggiori risorse con il necessario coinvolgimento delle regioni. Un'altra novità riguarda i prestiti d'onore, il cui obbligo di restituzione sarà escluso per chi si laurea con il massimo dei voti ed entro i termini di durata del corso. Una norma anche questa che premia chi studia con impegno e serietà e che si inserisce perfettamente nello spirito generale della riforma diretta a promuovere la qualità, il merito, la competitività del nostro sistema universitario.

Passiamo al capitolo ricercatori. Come ho già avuto modo di sostenere in Commissione cultura sono consapevole del disagio in cui versano gli attuali ricercatori di ruolo che con il loro prezioso e qualificato contributo animano la ricerca scientifica. Tali ricercatori lamentano un ritardo trentennale della politica nel definire chiaramente la loro funzione e il loro stato giuridico. Ore è chiaro che questa riforma non può risolvere immediatamente tutti i problemi e le storture che si sono sedimentate nel corso degli anni ma è innegabile che essa offra un percorso concreto per rimettere in moto un sistema ingessato. Si tratta di posti che potranno essere coperti mediante le nuove regole previste dal provvedimento senza le interminabili lungaggini dei vecchi concorsi, con procedure rapide e snelle, a seguito del conseguimento dell'abilitazione nazionale che la riforma introduce.

Di più non era possibile fare a meno di non voler prendere strade irresponsabili e in ogni caso il numero dei posti disponibili da professore associato appare congruo anche in vista dei pensionamenti dei prossimi anni e della giovane età di molti ricercatori. Per i nuovi ricercatori poi è previsto un meccanismo affine alla cosiddetta *tenure track* che pone fine alla figura del ricercatore a vita e senza alcuna prospettiva di carriera.

Onorevoli colleghi, oggi è necessario confrontarci sui contenuti della riforma: a mio parere è ingiusto e troppo semplice polemizzare sulla razionalizzazione della spesa tanto più perché necessaria a tenere i conti del nostro Paese in ordine in un momento storico delicato per l'economia nazionale e internazionale. È chiaro a tutti che per la buona riuscita della riforma del disegno di legge di stabilità sono necessarie adeguate risorse e lo abbiamo fatto all'articolo 1, comma 24 che prevede un'integrazione del Fondo per il finanziamento ordinario della università (FFO) di 800 milioni nell'anno 2011 e di 500 milioni a decorrere dell'anno 2012. La dotazione finanziaria poteva essere rivista soltanto partendo da una riforma universitaria che modificasse lo *status quo*. A noi va oggi la responsabilità di dare avvio ad un nuovo corso del sistema universitario italiano in grado di restituire ai giovani la speranza che lo studio e il merito possano davvero, nei fatti e non solo nelle parole, determinare la propria realizzazione nel mondo del lavoro; un mondo che ancora troppi giovani vedono come lontano ma che questa riforma contribuirà in modo decisivo ad avvicinare loro, creando le premesse per un sistema universitario moderno e competitivo ai livelli delle

migliori esperienze europee ed internazionali (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Latteri. Ne ha facoltà.

FERDINANDO LATTERI. Signor Presidente e onorevoli colleghi, il disegno di legge di riforma dell'ordinamento universitario si segnala per l'introduzione di significative innovazioni relative alle funzioni di governo di ciascuna istituzione, alle tecniche di valutazione dei risultati delle attività formative e di ricerca dei singoli docenti ai fini della determinazione del trattamento economico, alle tecniche di verifica della qualità scientifica degli aspiranti docenti di abilitazione ai vari rami di insegnamento, di inquadramento dei ruoli, alle tecniche di riconoscimento ed incentivazione del merito degli studenti.

Per la prima volta dopo i provvedimenti dei primi anni Novanta, alla cui stesura e approvazione ho avuto l'onore di partecipare, si torna a legiferare in materia universitaria con l'aspirazione a produrre una normativa organica, coerente e dinamica, che ha la pretesa di essere adattabile alle trasformazioni che possono sopravvenire. Si tratta di una normativa che è innovativa per molti profili attinenti all'attuazione del principio di autonomia. Il quadrifoglio della legislazione universitaria ispirata dal Ministro Ruberti mostra ormai i segni di logoramento del tempo e manifesta i limiti e i rischi di un'autonomia per molti versi priva di controllo e di adeguati sistemi di valutazione e responsabilizzazione.

Proprio per il profondo convincimento della portata del provvedimento che la Camera si avvia a discutere e ad approvare, è necessario riflettere con coraggio e ferma volontà di concorrere all'emanazione della migliore normativa possibile. Dobbiamo contribuire tutti all'approvazione di una riforma che potrebbe essere una delle più significative della legislatura e che sembra destinata a caratterizzare per molti anni la vita delle istituzioni universitarie e soprattutto la vita di molte generazioni di studiosi e di studenti che vogliono partecipare al processo di sviluppo e di rilancio dell'economia della cultura e delle capacità tecnologiche del Paese.

Un impegno di tale portata non ci può consentire facili scorciatoie o dismissioni di responsabilità per acquiescenza del pur meritevole lavoro svolto dal Senato, per timidezza rispetto alle molteplici voci contrastanti che potrebbero spingere in una direzione o nell'altra, per insensibilità rispetto al dibattito serio ed approfondito che ha segnato, al di là delle più recenti proteste, la ricerca della qualità e del merito degli anni scorsi.

Certamente non siamo più ai tempi nei quali la qualifica di professore universitario era da sola sufficiente a garantire anche rilievo sociale indiscusso e conseguente facilità di rapporti professionali ed economici. Non possiamo nascondere però che ancora molti giovani sentono forte il senso della missione, desiderano confrontarsi con i maestri più anziani e naturalmente competere con loro nella ricerca delle verifiche scientifiche. Ai giovani e ai maestri abbiamo il dovere di assicurare un sistema istituzionale che abbia la capacità di garantirne l'autonomia di pensiero, la dignità professionale e la serenità di studi e di vita.

L'articolo 1 disciplina in maniera innovativa l'autonomia delle università: esso riduce la portata della disciplina legislativa dell'istituto ad una funzione di affermazione dei principi e di individuazione di *standard* organizzativi, modificabili convenzionalmente per accordo tra Ministero ed università, subordinatamente alla condizione dell'equilibrio economico. Il principio che ne deriva può essere sintetizzato nel modo seguente: le università sono libere di organizzarsi come ritengono più opportuno, a condizione che conseguano la stabilità e sostenibilità del bilancio, nonché risultati di elevato livello nel campo della didattica e della ricerca.

A corollario del nuovo principio di autonomia universitaria è fatta riserva di competenze concorrenti Stato-regioni in materia di diritto allo studio dei capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, nonché di competenze attribuite ad un'autorità indipendente sul piano dei criteri di valutazione. Già la prima disposizione pone problemi nuovi per la concessione dell'autonomia nel nostro ordinamento: essa sembra oscillare tra una concezione assolutamente libera del potere di

ciascuna università di darsi regole organizzative, definire sistemi di governo e forse modificare altri aspetti significativi della vita accademica, e un potere autoritativo dello Stato che si manifesta o come regolatore dell'attività quotidiana degli atenei che non raggiungano obiettivi alla cui definizione non partecipano o come contraente di una convenzione regolativa dell'autonomia di cui non sono fissati i criteri e i principi.

La stessa previsione di una libertà di autodeterminazione delle regole da parte delle università che raggiungono gli obiettivi previsti da norma a sua volta potrebbe tradursi in una sorta di privatizzazione dissimulata, fermo restando che si vuole oggettivamente immaginare una riorganizzazione in senso aziendale delle università, ricalcando quanto già avvenuto nell'area della sanità. Non sembra opportuno sul piano politico, e tanto meno corretto sul piano giuridico introdurre elementi di differenziazione strutturale del sistema, senza il dovuto approfondimento del problema in sede legislativa.

Non si può dimenticare, d'altra parte, che gli stessi tentativi di introduzione di principi privatistici nella sanità non hanno poi sortito effetti particolarmente significativi sul piano della completa gestione. È necessario che il legislatore esprima con chiarezza il proprio orientamento, e consenta agli operatori del settore, alla società e alle istituzioni regionali e locali di valutare, con elementi certi, natura e prospettive delle singole istituzioni universitarie, per garantire innanzitutto la funzione pubblica e, parallelamente, la possibilità di riorganizzazione secondo criteri più moderni, con opzioni chiare e responsabilmente esplicite (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

ERICA RIVOLTA. Signor Presidente, anche da parte mia, come parlamentare di maggioranza, vi è apprezzamento rispetto a questo provvedimento, e se uno degli obiettivi più importanti di questo Governo è eliminare gli sprechi, bene ha fatto il Ministro a impostare questa riforma sull'università: perché di sprechi ve ne sono, e ve ne sono molti. Ben venga quindi l'abolizione di corsi che non hanno studenti, e ben venga l'eliminazione di privilegi che non devono esistere.

In questi anni ci troviamo di fronte ad una grossa sfida, e dobbiamo mettere mano - e lo stiamo facendo con serietà e con senso di grandissima responsabilità - ad un sistema che, così com'è, non può andare avanti. Innanzitutto perché non produce quello che il mondo produttivo ci sta chiedendo, ed è stato ribadito anche ieri agli stati generali di Confindustria a Cernobbio, quando sia il presidente di Confindustria lombardia, Barcella, piuttosto che il presidente Marcegaglia, hanno ribadito questa richiesta precisa: che il mondo dell'istruzione e dell'università sia in grado di mettere le aziende nella condizione di competere alla pari con le imprese degli altri Paesi, e addirittura di essere in grado di attrarre altre aziende estere che possano lavorare con i nostri laureati, qui nel nostro mercato.

A mio avviso, questa è un'esigenza primaria, perché stiamo parlando dello sviluppo economico del nostro Paese. L'università non può rimanere in una nicchia fatta di privilegi e di cose da svecchiare, questa riforma è quindi assolutamente condivisibile. Certo, è parziale, ci sono dei sacrifici che chiediamo ancora a tante persone e ai ricercatori, dei quali possiamo assumerne solamente una parte: 1.500 per quattro anni; certamente non è abbastanza, ma è già qualcosa.

La priorità è smuovere questo pantano, perché occorre innanzitutto smuovere le cose. Dobbiamo con coraggio, serietà e responsabilità chiedere anche alle università di fare la loro parte. Questa riforma, che per alcuni aspetti è difficile e dolorosa anche da parte nostra, è assolutamente da portare avanti e, quindi, ben venga questo provvedimento che quest'oggi esamineremo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito i relatori ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 1.205 e sull'emendamento 1.500 della Commissione. Su tutti gli altri emendamenti vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Relatore di minoranza, onorevole Nicolais?

[LUIGI NICOLAIS](#), *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[GIUSEPPE PIZZA](#), *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 1.203. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento formulato dal relatore.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, l'emendamento che presentiamo ha una sua precisa logica. Faccio un intervento che poi riprenderò successivamente, perché è il discorso di fondo che riguarda i principi ispiratori della riforma.

Come si può vedere nella proposta di legge presentata, dopo due righe, cioè dopo che si parla dell'articolo 33 della Costituzione, si citano immediatamente il Ministero dell'istruzione, gli accordi di programma con il Ministero, di seguito denominato «Ministero», e poi alla fine si arriva a parlare delle università.

Si tratta di un discorso di fondo, della concezione che abbiamo e per questo presentiamo un emendamento relativo a questa prima parte dell'articolo 1. Infatti noi, a differenza del Governo, mettiamo in prima battuta l'università, la quale definisce in maniera autonoma la propria struttura, la propria organizzazione, le proprie modalità di composizione, la costituzione degli organi di Governo.

Vogliamo immediatamente affermare la filosofia di una riforma che deve riguardare l'autonomia dell'università e la sua capacità di organizzarsi, che tenga conto delle differenze territoriali da nord a sud, dalle città piccole alle città grandi, dalle università grandi alle università medie e più piccole e che lasci alle università la possibilità di organizzarsi con un proprio consiglio di amministrazione, con il proprio Senato accademico e con i propri organi statutari.

Ciò significa che le università non sono abbandonate a se stesse, ma queste ultime devono avere l'autonomia di potersi organizzare come meglio credono. Pertanto, vogliamo dare fiducia al sistema universitario e non iniziare subito con una filosofia di fondo che riguarda il Ministero e che immediatamente evoca gli accordi di programma e una sorta di commissariamento, come poi si potrà ben vedere anche nell'articolo 2.

Per questi motivi chiediamo che venga preso in considerazione il fatto che, se l'università poi non riesce a rimanere nei bilanci previsti, se l'università non riesce ad avere l'efficienza e l'efficacia che le sono state richieste, allora è chiaro che deve ricorrere al Ministero e quest'ultimo, dopo un primo richiamo, può prevedere addirittura un commissariamento per indurre l'università a rientrare nella programmazione fatta.

Si tratta, dunque, di un problema che ci interessa moltissimo perché riguarda, lo ripeto e insisto,

proprio la filosofia di fondo che dovrebbe ispirare una riforma e che ci sembra profondamente sbagliata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 1.203, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Patarino, onorevole Della Vedova, onorevole Granata, onorevole Cicchitto, onorevole Migliori, onorevole Farina Coscioni, onorevole Di Pietro, onorevole Grassi, onorevole Cesario, onorevole Germanà, onorevole Pizzolante, onorevole Gatti. L'onorevole Perina ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 544

Votanti 543

Astenuti 1

Maggioranza 272

Hanno votato sì 258

Hanno votato no 285).

Passiamo all'emendamento Ghizzoni 1.6.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Della Vedova, Barani, Sardelli, Barbareschi, De Girolamo, Papa, Iapicca, Centemero...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 543

Votanti 542

Astenuti 1

Maggioranza 272

Hanno votato sì 257

Hanno votato no 285).

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Mazzarella 1.200.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, questo emendamento ha una doppia finalità. La prima è eliminare quantomeno il *fumus* di vizio di costituzionalità del comma in questione, come lesivo dell'autonomia universitaria tutelata dalla Costituzione. La sostanza del problema è stata

efficacemente illustrata nell'esame della pregiudiziale di costituzionalità dal collega Vassallo. La seconda è evitare un uso surrettizio dell'autonomia di cui viene in gran parte espropriata la generalità del sistema, sul quale grava un occhiuto controllo ministeriale per il tramite di una farraginoso impalcatura normativa. Al contrario, essa viene in effetti concessa ad alcuni atenei senza altro limite concordato con il Ministero, neanche vincolata a criteri chiari per l'esercizio di questa vera e propria *deregulation* normativa che persino sul nodo centrale degli organi basici della *governance* (rettore, senato, consiglio di amministrazione, nucleo di valutazione, direttori generali), richiesti peraltro anche alle università non statali, e sulle modalità della costituzione e funzionamento di detti organi, lascia mano libera agli atenei ammessi alla sperimentazione. Senza questa limitazione si apre un varco di non poco conto alla privatizzazione gestionale di atenei che nell'esercizio della loro funzione pubblica sono e restano patrimonio dello Stato.

In realtà, questo comma 2 tradisce la cattiva coscienza del legislatore che, mentre millanta una riforma epocale per il rilancio dell'università, sa bene di stare operando una ristrutturazione al ribasso dell'intero sistema dell'università e della ricerca dove ci sono solo meno risorse, meno organico docente, meno tutto e nessuna vera idea di università se non quella di un disimpegno significativo dal sostegno pubblico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI (*ore 16*)

[EUGENIO MAZZARELLA](#). Alla meglio, il progetto consapevole del Governo è trasformare una Mercedes ritenuta asmatica, l'università italiana, di cui si ritiene di non poter pagare i costi di lavorazione e che non ci possiamo più permettere, in una Smart con cui affrontare il confronto con i Paesi nostri competitori. Questa ristrutturazione al ribasso non solo punta a ridurre l'incidenza sul PIL del comparto, in assoluta divergenza con quanto sono impegnati a fare i Paesi più avanzati nostri competitori, ma tende ad aggravare consapevolmente le asimmetrie e le debolezze del sistema. Anziché implementare le situazioni di eccellenza nel quadro di un innalzamento generale della qualità media degli atenei, punta a sganciare alcuni, quelli che saranno valutati come eccellenti con deroga alla *governance* e con risorse contrattate caso per caso con il Ministero. Questo in un regime di autonomia sorvegliata proposta a tutti gli altri, per i quali è né più e né meno che una autonomia dell'abbandono finanziario da parte dello Stato. Un modo di mettere in definitiva fuori gioco gran parte del sistema universitario per un *default* di regole e risorse che rendano possibile competere in un quadro di equità in base a chiari criteri di merito, valutazione e responsabilità. Siamo al solito e retrivo scenario di poche università di serie A da tutelare e una rete di atenei fatta scivolare consapevolmente in serie B.

Questa plateale deroga prevista dal comma 2 è rivolta a quei pochi atenei prevalentemente ad indirizzo tecnologico e biomedico e collocati nelle aree forti del Paese che, per la loro contiguità alle esigenze di mercato, si ritiene produttivi e, come tali, esaurienti la missione culturale di ricerca e di trasmissione del sapere dell'università.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Mazzarella, la prego di concludere.

[EUGENIO MAZZARELLA](#). Mi avvio a concludere. Il nostro emendamento, senza voler avversare la possibilità di sperimentazione, la lega almeno ad un nucleo forte di *governance* in linea con tutto il sistema (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella 1.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Patarino... Onorevole Garagnani... Onorevole Zinzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 546

Votanti 545

Astenuti 1

Maggioranza 273

Hanno votato sì 261

Hanno votato no 284).

Prendo atto che i deputati Ruben e Sisto hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Vassallo 1.201.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e insiste per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vassallo. Ne ha facoltà.

[SALVATORE VASSALLO](#). Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che con questo emendamento offriamo alla maggioranza e al Governo un modo per sottrarsi al palese vizio di costituzionalità da cui è contrassegnato il secondo comma dell'articolo 1 che, paradossalmente, inizia, con la dichiarazione che questo comma è in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 33 della Costituzione, il quale - come noto - stabilisce che gli atenei hanno diritto di darsi ordinamenti autonomi entro i limiti fissati dalla legge statale.

Per chiunque abbia orecchie per intendere, ciò significa che in materia sussiste una riserva di legge. Dunque, l'autonomia delle università non può che essere vincolata da norma di rango legislativo. Al contrario, questo comma attribuisce questa facoltà ad una decisione puntuale e discrezionale del Ministro. Nella nostra riformulazione si ottengono i medesimi risultati, entrando peraltro in sintonia con la logica della legge, semplicemente facendo in modo che i requisiti richiesti per accedere a questo grado di autonomia saranno definiti non da un regolamento, ma da un decreto legislativo e, una volta che le università hanno realizzato tali requisiti, avranno la facoltà così come previsto dalla Costituzione di esercitare liberamente l'autonomia ordinamentale che le è propria.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vassallo 1.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Farina Coscioni... Onorevole Rosso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 543

Votanti 542

Astenuti 1

Maggioranza 272

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 286).

Passiamo all'emendamento Vassallo 1.202.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vassallo 1.202, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 539

Votanti 538

Astenuti 1

Maggioranza 270

Hanno votato sì 254

Hanno votato no 284).

Prendo atto che il deputato Fadda ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Tocci 1.204.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 1.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Fassino... Onorevole Villecco Calipari... Onorevole Latteri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 542

Votanti 541

Astenuti 1

Maggioranza 271

Hanno votato sì 250

Hanno votato no 291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 1.205, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 545

Votanti 543

Astenuti 2

*Maggioranza 272
Hanno votato sì 541
Hanno votato no 2).*

Prendo atto che il deputato La Loggia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Passiamo all'emendamento Latteri 1.3.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Latteri 1.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Ravetto, Leone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 547

Votanti 546

Astenuti 1

Maggioranza 274

Hanno votato sì 259

Hanno votato no 287).

Passiamo all'emendamento Capitanio Santolini 1.206.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Capitanio Santolini 1.206 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, questo emendamento mi sembra importante - e lo voglio sottolineare - perché, come si può vedere, il Ministero, secondo quanto prescritto, indica obiettivi e indirizzi strategici per il sistema, verifica e valuta secondo criteri di qualità e trasparenza e quindi assume una serie di compiti importanti nei confronti delle università, in quanto prende delle decisioni che riguardano la vita universitaria, malgrado la dichiarazione - che poi vedremo non è vera - di rispettarne l'autonomia.

Tuttavia, a questo punto, mi sembra giusto che il Ministero si prenda le sue responsabilità. Quindi, vorremmo che assumesse l'impegno di comunicare in tempo utile per la predisposizione del bilancio, le misure di accesso al Fondo. Non vorremmo che si continuasse a fare come ora, per cui siamo arrivati alla fine del 2010 e il Ministero non ha ancora comunicato le cifre del Fondo di finanziamento ordinario, ancora non si sa come si potranno fare il bilancio prossimo per l'anno 2011 e, finché il Ministero continua ad essere latitante da questo punto di vista, mi sembra giusto mettere dei paletti e obbligarlo con dei termini precisi, in modo che le università si possano regolare in proposito (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 1.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Villecco Calipari, Ciccioli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 541

Votanti 540

Astenuti 1

Maggioranza 271

Hanno votato sì 255

Hanno votato no 285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Patarino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 537

Maggioranza 269

Hanno votato sì 283

Hanno votato no 254).

Passiamo all'emendamento Capitanio Santolini 1.13.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Capitanio Santolini 1.13. non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Pietro, Sereni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 541

Votanti 540

Astenuti 1

Maggioranza 271

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 287).

Prendo atto che la deputata Miotto ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vassallo. Ne ha facoltà.

[SALVATORE VASSALLO](#). Signor Presidente, vorrei anticipare il voto contrario del gruppo Partito Democratico sull'articolo 1, per ragioni che sono state già variamente illustrate. In quest'articolo ci sono molte proposizioni condivisibili, affermazioni di principio che nessuno potrebbe negare. Purtroppo, queste stesse affermazioni di principio sono contraddette, a poche righe di distanza, da altre indicazioni normative. Pochi minuti fa ho citato la prima.

In attuazione delle disposizioni dell'articolo 33, è assolutamente evidente che si dicono cose contrarie al dettato dello stesso articolo. In un comma successivo si dice che si agisce nel rispetto delle competenze delle regioni ma, sulla base della giurisprudenza della Corte costituzionale, è evidente che ci sono - e di questo di nuovo dovremmo tornare ad occuparci - disposizioni che riguardano il diritto allo studio che, escludendo le regioni dalla gestione di questi programmi, sono palesemente incostituzionali.

Si dice che c'è il rispetto della libertà di insegnamento, ma c'è un'ambigua proposizione, al comma 4-bis, di cui è anche difficile comprendere effettivamente il significato. Forse va letto come un segnale a qualche componente del sistema universitario, laddove si dice che la distribuzione delle risorse dovrà essere garantita in maniera coerente con gli obiettivi e gli indirizzi strategici per il sistema e le sue componenti.

Insomma, nel complesso, questo primo articolo è segnato da ambiguità e contraddizioni che, peraltro, riflettono i problemi strutturali dell'impianto del progetto, a cui noi ci opporremo. Pertanto annuncio il nostro voto contrario all'articolo 1.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, vorremmo annunciare anche noi dell'Italia dei Valori sull'articolo 1, nel suo complesso, il nostro voto contrario, che ovviamente non dipende da quanto voi enunciate nell'articolo stesso, perché sono principi che condividiamo. Possiamo non condividere l'autonomia degli atenei, la necessità del diritto allo studio o i principi che servono per migliorare l'università. A questi principi devono però seguire dei fatti e delle sostanze che nel prosieguo del provvedimento non ci sono; evidentemente fare una riforma a costo zero come voi intendete fare non è possibile, e non è possibile la riforma dell'università, in questo caso, perché - come giustamente veniva detto dal collega del Partito Democratico - c'è un vizio di costituzionalità nel provvedimento.

Il provvedimento entra nel merito di questioni che riguardano l'autonomia degli atenei e il diritto allo studio, quindi materia di legislazione concorrente con le regioni. È un provvedimento che non solo non ha copertura finanziaria, ma è frutto di tagli legati alla precedente finanziaria di un miliardo e 300 milioni di euro, che evidentemente in questo provvedimento non vengono ripristinati.

Quindi, nel complesso, l'università perderà altri 500 milioni di euro, quindi altro che soldi ai ricercatori, altro che soldi per migliorare l'università!

Voi state togliendo l'autonomia all'università, state togliendo la possibilità di creare una cultura libera e democratica in questo Paese, state togliendo il diritto allo studio a questo Paese.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, esprimiamo anche noi parere contrario su questo articolo, perché il problema è di fondo. I principi ispiratori della riforma non ci convincono, non c'è una visione dell'università, non c'è una visione di società, non c'è una visione per il futuro degli studi di alta specializzazione, non ci sono un'ispirazione e un quadro che possano convincere. Sembra che ci sia un grande insieme di norme, di provvedimenti e di regole, senza una prospettiva e un quadro convincente, giusto e pensato in maniera corretta per l'università.

I principi sono molto vaghi, anzi direi che i principi non ci sono affatto. Mancano un respiro,

un'anima, una prospettiva, che sarebbe stato il caso di inserire in questo primo articolo. Per questo noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Fontana...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 539

Votanti 534

Astenuti 5

Maggioranza 268

Hanno votato sì 278

Hanno votato no 256).

Prendo atto che il deputato Piffari ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Ruben e Milo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Ghizzoni 1.02.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, non mi meravigliano i pareri contrari che sono stati espressi dal Governo e dalla relatrice in merito alla nostra proposta emendativa ed a quelle seguenti, che sono delle varianti. Ovviamente, la materia è quella del finanziamento del sistema universitario. Non è una questione secondaria, poiché è del tutto evidente che il definanziamento del sistema è strutturale e si è accentuato nel corso di questa legislatura, come tutti i colleghi sanno e come ci indicano anche i confronti statistici internazionali. Tenete conto, colleghi, che per il 2007 l'Italia ha investito 8.673 dollari per ogni studente universitario, mentre la media OCSE è di 12 mila 900 dollari, per non parlare degli Stati Uniti, dove i dollari sono 27 mila. Rispetto al PIL, l'Italia investe lo 0,8 per cento contro l'1,3 per cento della media dell'Unione europea.

Questi confronti sono destinati a peggiorare, poiché nel 2007 i finanziamenti, per scelta dell'Esecutivo, sono stati ulteriormente decurtati, al contrario di quanto sta accadendo in tutti gli altri Paesi europei che, seppure in un quadro di estremo rigore, imposto dalla crisi finanziaria e produttiva, hanno comunque attribuito risorse aggiuntive al sistema della conoscenza, ritenendolo il migliore investimento per il futuro e per uscire dalla crisi. È del tutto velleitario, colleghi, pensare di competere in Europa e nel mondo disinvestendo dall'università. Investire nell'università è quello che chiedono anche gli studenti e i ricercatori che in questo momento stanno protestando, anche dai tetti di alcuni atenei. So bene che queste espressioni e queste manifestazioni, ancorché estreme, non sono apprezzate dall'Esecutivo - lo diceva prima anche la collega Giammanco -, che preferisce le presunte maggioranze silenziose. Credo però che di fronte alle richieste di questi ricercatori e di questi studenti si debba riconoscere loro la dignità di interlocutori, cosa che non avete mai fatto in tutti questi mesi.

Noi lo abbiamo sostenuto ieri. Il Partito Democratico è intervenuto. In tanti siamo intervenuti, perché crediamo che questa sia una pessima legge e ci siamo presi tutti gli spazi per criticarla. Nei nostri interventi, abbiamo anche detto che il sistema va riformato, ma non come sta facendo il Governo.

Nel prosieguo della discussione diremo anche quale alternativa il Partito Democratico avrebbe messo in campo per rilanciare l'università, ma certamente non si può prescindere dalla condizione di rifinanziare il sistema almeno al livello di altri Paesi europei.

È per questo motivo che nel nostro articolo aggiuntivo proponiamo di arrivare al 2020 con un livello di finanziamento pari alla media OCSE. A questo scopo, proponiamo di abrogare due norme odiose che il Governo ha introdotto all'inizio della legislatura: la prima è quella che prevede il taglio di 476 milioni al Fondo di finanziamento ordinario, utilizzati per abolire l'ICI ai redditi medio-alti, ciò che è un vero scandalo. Proponiamo di abrogare anche il blocco del *turn over*, che è stato imposto dal decreto-legge n. 112 del 2008, sebbene, nuovamente, le comparazioni internazionali ci indichino come ultimo Paese rispetto al numero di ricercatori sulla popolazione attiva.

La maggiore disponibilità di risorse assegna allora una reale efficacia al finanziamento in base al merito, poiché, in uno scenario di risorse calanti come quello attuale, si arriva al paradosso di ripartire in base al merito i finanziamenti che servono per sostenere le spese obbligatorie, cioè per gli stipendi. Lo ripeto, è un vero paradosso! Concludendo, in questo nuovo scenario, una quota del Fondo di finanziamento è ripartita tra gli atenei in ragione della qualità e dei risultati ottenuti
(*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 538*

Votanti 537

Astenuti 1

Maggioranza 269

Hanno votato sì 258

Hanno votato no 279).

Prendo atto che il deputato Trappolino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Giancarlo Giorgetti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Ghizzoni 1.0200. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 1.0200, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Cassinelli, Miotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 544*

Votanti 542

*Astenuti 2
Maggioranza 272
Hanno votato sì 260
Hanno votato no 282).*

Prendo atto che il deputato Di Virgilio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo all'articolo aggiuntivo Ghizzoni 1.03. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Casini, Galletti, Moffa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 546
Votanti 545
Astenuti 1
Maggioranza 273
Hanno votato sì 259
Hanno votato no 286).*

(Esame dell'articolo 2 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Bachelet. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA BACHELET. Signor Presidente, mi proponevo di discutere in generale come in nessun Paese del mondo l'articolazione interna degli atenei sia stabilita da una legge dello Stato con simili dettagli, ma mi permetto, in questo momento, anche per quello che ho sentito a proposito dei paragoni internazionali da parte dei diversi esponenti della maggioranza, ma in particolare della Lega, di osservare che lo stesso istituto che fornisce il *ranking* nel quale solo una università, La Sapienza, la mia università, si trova fra le prime 200 al mondo, il *QS World University Rankings*, prevede anche, nella stessa classifica, vari tipi di studi. Ad esempio, si prende in esame la qualità del sistema universitario dei diversi Paesi. Ebbene, in questo stesso tipo di documento, che sto qui sfogliando, si legge che l'Italia, per qualità complessiva del sistema universitario, è al dodicesimo posto tra le nazioni del mondo e per accesso, che misura la possibilità di qualsiasi cittadino di accedere all'istruzione superiore, è al quarto posto secondo la stessa classifica che vede l'università La Sapienza solo al 190° posto. Come mai l'Italia si trova al 12° posto?

Questa qualità viene misurata nel modo seguente: quante università, e di quali dimensioni, si trovano fra le prime cinquecento del mondo. Evidentemente, queste misure complessive sono più interessanti di quelle individuali. A proposito dell'organizzazione interna, provare a valutare le qualità degli atenei è un fatto meno sensato e utile al miglioramento del sistema universitario rispetto a quello di guardare ai dipartimenti.

In questo senso, ricordo che l'università di Bologna è tra le prime cinquanta al mondo per *arts and*

humanities, cioè per le materie letterarie ed artistiche, mentre la facoltà di Scienze dell'università La Sapienza, della quale mi onoro di aver fatto parte fino a tre anni fa, è al trentesimo posto nel mondo. Dunque, sarebbe più utile vedere quali settori sono competitivi e quali no e valutare i sistemi, piuttosto che introdurre delle norme singolari e bizzarre che non hanno equivalente in nessuna parte del mondo e che, ad esempio, faranno chiudere tutti i dipartimenti di geologia, a meno che non si proponga un emendamento specifico.

Vorrei anche ricordare che in questo momento, sui tetti di Milano, Roma, Pisa, Salerno e Torino, come mi ricorda il collega Bobba, ci sono professori, ricercatori e studenti che stanno manifestando, in alcuni casi sotto la pioggia, chiedendo ciò che anche noi chiediamo, ossia di cercare di salvarsi, finché si è in tempo, da una serie di norme piuttosto singolari e riflettere, prima di avere la certezza che ci sarà stabilità politica e finanziaria, nell'imboccare una riforma così importante (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione tre minuti.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, ho la sensazione che il testo di legge in esame cerchi di modificare in maniera surrettizia, ma a noi molto chiara, l'articolo 33 della Costituzione sul tema dell'autonomia delle università.

Richiamare l'autonomia dell'università non comporta il riferimento ad un'astratta nozione ma è un concetto che si misura innanzitutto sulla forma di governo dell'università. L'articolo 2 del disegno di legge nel disegnare il governo delle università, lascia poco spazio all'autonomia. Pensate voi che reazioni vi sarebbero se una legge disciplinasse così la forma di governo degli enti locali, che pure sono enti autonomi.

Ho fatto un conto molto semplice che vorrei consegnare ai colleghi e anche a chi siede davanti a me al banco dei ministri: ho contato quanti provvedimenti e quante norme legislative sono previsti da questo disegno di legge «bloccare» l'autonomia delle università. In questo testo vi sono quattro disposizioni di delega, quindi avremo almeno otto decreti legislativi, se va bene, tre delegificazioni, quindi avremo altrettanti, o forse il doppio, regolamenti di delegificazione, cinque decreti di natura non regolamentare. Riguardo a questi ultimi, dovete sapere che tale categoria non si trova nella Costituzione: i decreti di natura non regolamentare non hanno cittadinanza nella Costituzione italiana, ma costituiscono l'asse portante di questa legge. Ho contato, inoltre, almeno diciassette decreti ministeriali e interministeriali (Ministro dell'istruzione, Ministro dell'economia). Ciò vuol dire che vi è un totale di circa quaranta provvedimenti del Governo, dei ministri e dell'amministrazione. Altro che autonomia! Questo è uno scempio! Sostanzialmente, questo è un disegno di legge che non tutela ma calpesta l'autonomia universitaria.

Voi pensate che un provvedimento di questo genere possa durare tanto? Credete che i soggetti che sono lesi nei loro diritti non si dolgano di questo fatto? Questa è una legge che è un monumento alla burocratizzazione dell'università, ma che difficilmente durerà a lungo!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 2.45, Ghizzoni 2.53, nonché sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.72 e Zazzera 2.86.

La Commissione, poi, esprime parere contrario sugli emendamenti Capitanio Santolini 2.231, Ghizzoni 2.57, Capitanio Santolini 2.207, Zazzera 2.89, Capitanio Santolini 2.208, Tocci 2.119, Capitanio Santolini 2.97, Ghizzoni 2.44, Capitanio Santolini 2.98, nonché, ancora, sugli identici emendamenti Mazzarella 2.38 e Zazzera 2.87. e sugli emendamenti Latteri 2.1 e Capitanio Santolini 2.99.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.2.503.1 e del proprio emendamento 2.503.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Vignali 2.200.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Capitano Santolini 2.101, Latteri 2.202, Lenzi 2.74, Ghizzoni 2.41 e Ghizzoni 2.40, mentre è favorevole sul subemendamento Contento 0.2.504.1. (*Versione corretta*).

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.504.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 2.23, Latteri 2.5, Capitano Santolini 2.103, Capitano Santolini 2.102, Ghizzoni 2.24, Capitano Santolini 2.211, Capitano Santolini 2.209, Borghesi 2.88, Beltrandi 2.212, Capitano Santolini 2.210, Latteri 2.203, Capitano Santolini 2.106 e Ghizzoni 2.25, Lenzi 2.75, nonché sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.30 e Capitano Santolini 2.213.

La Commissione formula, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 2.26, Naccarato 2.59, sugli identici emendamenti Nicolais 2.27 e Capitano Santolini 2.214, nonché sugli emendamenti Ghizzoni 2.58, Ghizzoni 2.60, Latteri 2.9, Ghizzoni 2.118, Lenzi 2.76 e Capitano Santolini 2.215.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Capitano Santolini 2.117 e Vassallo 2.80 sono stati ritirati.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Mazzarella 2.28 e Latteri 2.10, mentre è favorevole sull'emendamento Latteri 2.11. La Commissione esprime parere contrario, ancora, sull'emendamento Calgaro 2.216.

La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.500.

La Commissione, inoltre, esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 2.62 e 2.63 e Latteri 2.12. La Commissione esprime invece parere favorevole sull'emendamento Latteri 2.13.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Borghesi 2.90, Ghizzoni 2.64, Borghesi 2.91, Latteri 2.14, Capitano Santolini 2.110, Calgaro 2.218, Ghizzoni 2.65, Capitano Santolini 2.109, Latteri 2.15 e Capitano Santolini 2.111, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Capitano Santolini 2.112.

La Commissione raccomanda poi l'approvazione del suo emendamento 2.501 ed esprime invece parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 2.66, 2.37, 2.54, 2.56 e 2.55 e sugli emendamenti Bachelet 2.221, Palagiano 2.92, Ghizzoni 2.70, Lenzi 2.77, Capitano Santolini 2.114, Mantini 2.95 e Ghizzoni 2.71; esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.219 e Zazzera 2.220, e sugli emendamenti Ghizzoni 2.51, Capitano Santolini 2.115, Ghizzoni 2.50 e sugli emendamenti Capitano Santolini 2.222 e 2.116.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Goisis 2.223, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Capitano Santolini 2.117, Ghizzoni 2.49, Capitano Santolini 2.224 e Ghizzoni 2.48.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.502 ed esprime parere contrario sull'emendamento Ghizzoni 2.47, sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.46 e Leoluca Orlando 2.93 e sull'emendamento Latteri 2.204.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Contento 2.205, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Vassallo 2.78.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Calgaro 2.225, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Frassinetti, potrà specificare successivamente i termini della riformulazione, quando ci arriveremo.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Sta bene, Signor Presidente.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lenzi 2.69 e sugli emendamenti Ghizzoni 2.52, 2.31, 2.32; esprime sempre parere contrario sugli emendamenti Latteri 2.206, Ghizzoni 2.33 e 2.34; il parere è altresì contrario sugli emendamenti Capitanio Santolini 2.232, Latteri 2.17, Zaccaria 2.22 e Ghizzoni 2.35.

La Commissione raccomanda invece l'approvazione del suo emendamento 2.505 ed esprime parere contrario sull'emendamento Capitanio Santolini 2.227.

La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Vignali 2.226, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Ghizzoni 2.228, Favia 2.229, e Ghizzoni 2.230 e 2.36.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Frassinetti, qual è il parere sul subemendamento Della Vedova 0.2.505.1?

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, sul subemendamento Della Vedova 0.2.505.1 la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Chiedo il parere al relatore di minoranza, onorevole Nicolais.

[LUIGI NICOLAIS](#), *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 2.45, 2.53, nonché sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.72 e Zazzera 2.86, e sugli emendamenti Capitanio Santolini 2.231, Ghizzoni 2.57, Capitanio Santolini 2.207, Zazzera 2.89, Capitanio Santolini 2.208, Tocci 2.119, Capitanio Santolini 2.97, Ghizzoni 2.44, e Capitanio Santolini 2.98.

Esprimo, inoltre, parere favorevole sugli identici emendamenti Mazzarella 2.38 e Zazzera 2.87, nonché sugli emendamenti Latteri 2.1, Capitanio Santolini 2.99, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Vignali 2.200.

Esprimo, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Capitanio Santolini 2.101, Latteri 2.202, Lenzi 2.74, Ghizzoni 2.41 e 2.40, Latteri 2.4, Contento 2.201 e Ghizzoni 2.23, mentre il parere è contrario sull'emendamento Latteri 2.5.

Il parere del relatore di minoranza è altresì favorevole sugli emendamenti Capitanio Santolini 2.103 e 2.102, Ghizzoni 2.24, Capitani Santolini 2.211 e 2.209, Borghesi 2.88, mentre è contrario sull'emendamento Beltrandi 2.212. Il relatore di minoranza esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Capitanio Santolini 2.210, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Latteri 2.203.

Il parere del relatore di minoranza è altresì favorevole sugli emendamenti Capitanio Santolini 2.106, Ghizzoni 2.25, Lenzi 2.75, nonché sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.30 e Capitanio Santolini 2.213, e sugli emendamenti Ghizzoni 2.26, Naccarato 2.59, sugli identici emendamenti Nicolais 2.27 e Capitanio Santolini 2.214, e sugli emendamenti Ghizzoni 2.58 e 2.60. Il relatore di minoranza esprime parere contrario sull'emendamento Latteri 2.9, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 2.118, Lenzi 2.76, Capitanio Santolini 2.215, Mazzarella 2.28 e Latteri 2.10.

Il parere del relatore di minoranza è altresì contrario sull'emendamento Latteri 2.11, mentre è favorevole sugli emendamenti Calgaro 2.216, Ghizzoni 2.62 e 2.63. Il relatore di minoranza esprime parere contrario sull'emendamento Latteri 2.12, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti Latteri 2.13, Borghesi 2.90, Ghizzoni 2.64 e Borghesi 2.91. Il parere del relatore di minoranza è inoltre contrario sull'emendamento Latteri 2.14 mentre è favorevole sugli emendamenti Capitanio Santolini 2.110 e Calgaro 2.218.

Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 2.65 e Capitanio Santolini 2.109, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Latteri 2.15. Esprimo, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Capitanio Santolini 2.111 e 2.112, Ghizzoni 2.66, 2.37, 2.54, 2.56 e 2.55, Bachelet 2.221, Palagiano 2.92, Ghizzoni 2.70, Lenzi 2.77, Capitanio Santolini 2.114,

mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Mantini 2.95.

Esprimo, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 2.71, sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.219 e Zazzera 2.220, sugli emendamenti Ghizzoni 2.51, Capitano Santolini 2.115, Ghizzoni 2.50, Capitano Santolini 2.222 e 2.116, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Goisis 2.223.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Capitano Santolini 2.117 e contrario sull'emendamento Ghizzoni 2.49. Esprimo, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Capitano Santolini 2.224, Ghizzoni 2.48 e 2.47, sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.46 e Leoluca Orlando 2.93, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Latteri 2.204. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Contento 2.205, Vassallo 2.78, Calgaro 2.225, Lenzi 2.69, Ghizzoni 2.52, 2.31 e 2.32, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Latteri 2.206.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 2.33 e 2.34, Capitano Santolini 2.232, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Latteri 2.17. Esprimo, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Zaccaria 2.22, Ghizzoni 2.35, Capitano Santolini 2.227, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Vignali 2.226. Esprimo, infine, parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 2.228, Favia 2.229, Ghizzoni 2.230 e 2.36.

Tutti questi emendamenti, di cui abbiamo proposto l'approvazione, toccano il tema generale della *governance* del sistema universitario. Siamo scettici rispetto all'idea di un modello rigido unico che passi per norme di dettaglio omogenee per tutte le università. Gli atenei italiani sono molto diversi tra di loro per dimensioni, caratteristiche e ambiti culturali e un unico modello non sembra adeguato a rispondere alle diverse esigenze. Si costruisce un nuovo modello di governo delle università solo individuando un obiettivo strategico; questo dovrebbe essere ispirato al principio della *accountability* inteso come un solenne e sistematico impegno a rendere conto dei propri risultati con modalità trasparenti.

Ad oggi, nell'università, una concezione fuorviante e strumentalizzata del più prezioso concetto di garanzia democratica a tutto campo ha condotto alla formazione di strutture di governo pletoriche e a procedure decisionali lente e pesantemente gerarchiche, all'impropria commistione tra forme di rappresentanza e compiti di governo.

Un obiettivo coraggioso è, senza dubbio, rappresentato dalla semplificazione stessa degli strumenti di *governance* e di organizzazione dell'università. Abbiamo bisogno di giungere ad una riduzione del numero di corsi di laurea e di dipartimenti attraverso accorpamenti e razionalizzazione dell'insegnamento, garantendo, però, agli stessi studenti la possibilità di una più ampia articolazione dei propri percorsi formativi. Il rettore deve avere un chiaro ruolo di rappresentanza legale dell'ateneo, non tanto un *primus inter pares*, quanto un soggetto che si connota al contempo per la sua universale e riconosciuta credibilità scientifica, ma anche per il conferimento di una funzione che gli consenta di rappresentare l'università che presiede in ogni luogo decisionale e di formazione di scelte che hanno una ricaduta per la comunità scientifica.

Al consiglio di amministrazione va assegnato un deciso compito di programmazione e di governo e il contributo di competenze esterne è senz'altro occasione di rafforzamento per l'ateneo a condizione che siano individuate funzioni chiare e specifiche per tali componenti e che vengano selezionati per il loro alto e indiscutibile bagaglio culturale, oltre che per le loro capacità manageriale.

Lo stesso senato accademico appare privo di una visione istituzionale definita in questo disegno di legge e, stante il suo ruolo primario finora assolto, risulta depotenziato. Crediamo anche con i nostri emendamenti che una sua rinnovata centralità risiede in un suo forte ruolo di massima garanzia, di rigoroso controllo e di programmazione e promozione delle attività scientifiche e didattiche.

In un sistema fatto di autonomie e contrappesi di garanzia il senato accademico deve essere l'organismo che esprime la sovranità più ampia come garante di tutte le attività didattiche e di ricerca scientifica rappresentativo delle diverse aree omogenee che compongono l'ateneo. In quest'ottica e nella sua autonomia funzionale rispetto al CdA le università possono immaginare di avere un senato accademico che non sia più presieduto dal rettore. In quest'ottica di semplificazione e di responsabilizzazione dei diversi organi che dovrebbero decidere di regolamentare le università

una riflessione a parte meritano i dipartimenti.

Abbiamo condiviso la logica che essi ritrovino una rinnovata centralità e che ciò passi per una loro aggregazione per gruppi omogenei e culturali, ma se tutti condividiamo l'esigenza di una rinnovata centralità delle strutture dipartimentali dall'altro dobbiamo sottolineare che ciò trova la sua reale attuazione soltanto se vi sono risorse idonee, se vi sono nuove intelligenze e nuove risorse umane da immettere e se vi è la capacità di incidere attraverso organi di governo realmente democratici.

Merita un ulteriore momento di riflessione quello del coinvolgimento di protagonisti delle nostre università che si candidano a diventare futura classe dirigente: gli studenti. Le università esistono in quanto esistono gli studenti che le frequentano. In questo disegno di legge è mancata la centralità dello studente intorno al quale costruire un sistema che possa assolvere ai suoi compiti istituzionali. Infatti, sarebbe stato necessario forse che in questo disegno di legge, dopo oltre dieci anni dalla sua introduzione, fosse stata avviata un'analisi del sistema di formazione basata sul «tre più due» per poi poter essere in grado di effettuare dei necessari aggiornamenti.

Onorevoli colleghi, le riforme coraggiose, quelle che rispondono veramente all'interesse generale del Paese, vanno fatte avendo in mente un obiettivo più ambizioso: la società che immaginiamo per il futuro. Non possiamo subire un condizionamento della componente finanziaria della politica così forte da rinunciare a costruire un Paese più competitivo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza ad eccezione dell'emendamento Calgaro 2.218 sul quale il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati dall'onorevole Tocci gli emendamenti a sua firma 5.43; 9.4; 11.6; 12.1; 13.1 e 17.17. È stato, altresì, ritirato dal presentatore l'emendamento Latteri 2.9.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 531

Votanti 530

Astenuti 1

Maggioranza 266

Hanno votato sì 248

Hanno votato no 282).

Prendo atto che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Petrenga ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 519

Votanti 518

Astenuti 1

Maggioranza 260

Hanno votato sì 237

Hanno votato no 281).

Prendo atto che i deputati Anna Teresa Formisano, Velo, Castagnetti, D'Antoni, Enzo Carra, Ginoble, Mazzarella e Barbato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ghizzoni 2.72 e Zazzera 2.86.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea l'emendamento che noi presentiamo e che riguarda la prima parte dell'articolo 2 del provvedimento in esame. Come si legge dal provvedimento, questa dovrebbe essere una norma che regolarizza, organizza e ristrutturata il sistema universitario italiano. Ovviamente il sistema universitario italiano è diventato molto più complesso: è un sistema che prevede il sistema universitario pubblico, prevede le università non statali e infine prevede dal 2003, cioè dall'epoca del Ministro Moratti, anche le università telematiche, che sono un settore che ci vede in testa per la presenza del numero di università telematiche (11 in tutta Italia), con una potenzialità di 222 docenti universitari (ma in realtà, effettivi, ne vengono impegnati 42) e che interessa 18 mila studenti, molto poco rispetto invece ad università telematiche di *e-learning* come vi sono in Inghilterra, dove la *Open University Liberty* ha 180 mila studenti e in Spagna 150 mila.

Noi riteniamo invece che all'interno del provvedimento di organizzazione dell'università bisognasse inserire anche le università telematiche, che vivono in una sorta di zona franca, cioè possono fare tutto quello che vogliono. Poi uno si va a leggere con attenzione da chi sono composte queste università telematiche, va a vedere bene quali sono le società che ci stanno dietro e qualche dubbio gli viene.

Io qualche dubbio glielo girerei anche al Ministro Gemini, prima di far approvare un provvedimento come questo, che esclude le università telematiche dall'organizzazione. Ebbene, tra queste università ve n'è anche una che si chiama Unitel, un'università di Milano il cui assetto societario - poi andatevelo a vedere - è composto per il 60 per cento dalla famiglia Angelucci, cioè da Tosinvest, ovvero un esponente del Popolo della Libertà e per il 16 per cento (8 per cento delle quote societarie) da Mediolanum e Fininvest, ovvero il Presidente del Consiglio.

Credo che in questa maniera sia chiaro ed evidente il rischio di fare interessi propri rispetto invece all'interesse generale, che è quello che ci dice la Costituzione. Noi dobbiamo aiutare prima di tutto l'interesse pubblico, l'interesse generale, cioè le università pubbliche, che devono essere messe nelle condizioni di insegnare e infine, laddove vi sono risorse, prevedere anche la possibilità di interagire con il sistema privato o anche col sistema non statale o anche col sistema telematico. Invece voi escludete le telematiche e date loro un'area tutta riservata, una zona franca. Non solo: poi c'è il rettore Ornaghi di Milano che alza la voce, allora togliete i soldi alle pubbliche e poi con l'altra mano li date alle università non statali. Io credo che invece oggi noi abbiamo di fronte un provvedimento, di cui vi assumete tutta la responsabilità, che smantella il sistema universitario pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti

Ghizzoni 2.72 e Zazzera 2.86, non accettati dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 528
Votanti 526
Astenuiti 2
Maggioranza 264
Hanno votato sì 215
Hanno votato no 311).

Prendo atto che i deputati De Torre e Parisi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Goisis e Pionati hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.231, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 514
Votanti 512
Astenuiti 2
Maggioranza 257
Hanno votato sì 235
Hanno votato no 277).

Prendo atto che i deputati De Torre e Parisi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Goisis ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 525
Votanti 524
Astenuiti 1
Maggioranza 263
Hanno votato sì 245
Hanno votato no 279).

Prendo atto che la deputata Di Centa ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che il deputato Fassino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.207.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUIA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, questo emendamento si rifà, in qualche modo, all'emendamento votato precedentemente, che è stato respinto. Era infatti formulato in maniera analoga, ma mi sembra importante sottoporlo all'Aula. Qui si tratta di emanare delle norme di organizzazione - come viene scritto - e di governo dell'ateneo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE (*ore 17,05*)

[LUIA CAPITANIO SANTOLINI](#). Ci sono due ordini di problemi: questo articolo 2, come si vedrà, è una selva di norme, una selva di regole e di minuziosi ordini di scuderia agli atenei, che dovranno eseguire in maniera uguale, sia che siano delle grandi università che delle piccole, su tutto il territorio, ed è chiaro che avranno diverse difficoltà.

È una selva di norme e di regole talmente stringente e minuziosa che costringerà gli atenei a fare un enorme sforzo per redigere gli statuti, perché non sarà possibile mettere in campo in sei mesi un discorso così complesso che prevede qualcosa come 500 regole, con tutti gli organi che sono previsti. Con tutte le commissioni, sottocommissioni, elezioni, votazioni e quant'altro, le università rischiano di andare incontro ad un grosso problema, e anche all'eventuale stallo.

Noi proponiamo allora di diluire questo tempo in un anno, e non solo, perché pensiamo che bisogna anche trovare il modo di lasciare alle università più libertà possibile, e più autonomia possibile.

Questa legge dovrebbe essere applicata, quindi, a partire dalla data del decreto del Ministro e non da quella della legge. Se guardiamo l'articolo 1 che abbiamo approvato, il Ministro con decreto di natura non regolamentare definisce tutto quanto quello che segue. Questa norma dovrebbe essere in atto al momento dell'emanazione del decreto e non della legge, che sono due cose completamente diverse.

Il tutto per dare il tempo agli atenei di organizzarsi, di prendere buona nota di tutta la quantità infinita di norme che ci sono in questo articolo 2, e potersi organizzare di conseguenza. Mi sembra di dover dare tempo agli atenei per rispondere ad una norma così complessa come questa dell'articolo 2.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.207, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Nasti, Cera, Casini, De Girolamo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 540

Votanti 539

Astenuti 1

Maggioranza 270

Hanno votato sì 254

Hanno votato no 285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zazzera 2.89.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo mettere in evidenza la scelta che ha fatto il Governo con il provvedimento sull'università. All'interno di questo disegno di legge c'è un passaggio importante relativo alla distinzione e alla separazione tra il senato accademico e il consiglio di amministrazione.

In linea di principio si tratta di una di separazione condivisibile, ma in questo caso, laddove si rileva che il consiglio di amministrazione è composto per il 40 per cento da persone esterne al mondo universitario nominate dal rettore, vi è il rischio di prevedere un ulteriore organo pletorico all'interno del mondo universitario, con spese aggiuntive che riguardano la gestione e soprattutto vi è il rischio di condizionare l'attività didattica e di ricerca nella gestione dell'università.

Noi dell'Italia dei Valori riteniamo, invece, che debba avvenire il contrario; la didattica e la ricerca sono i saperi che devono essere al servizio delle risorse e, certamente, queste risorse devono essere utilizzate meglio rispetto a quello che è stato fatto fino ad oggi.

Proponiamo una via d'uscita: noi dell'Italia dei Valori abbiamo indicato innanzitutto l'annullamento del consiglio di amministrazione, quindi non più la previsione di un consiglio di amministrazione, così come proponete nel disegno di legge, ma un direttore generale di alta qualifica professionale che abbia capacità di gestione all'interno del senato accademico, con la possibilità quindi che le sue competenze e le sue capacità di reperire e spendere risorse per il mondo universitario vengano messe al servizio della programmazione, della didattica e della ricerca.

Per questo chiediamo che l'emendamento in esame trovi il voto favorevole dell'Aula.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 2.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Capodicasa, onorevole Gasbarra, onorevole La Loggia, onorevole Stradella, onorevole Brandolini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 537

Votanti 535

Astenuti 2

Maggioranza 268

Hanno votato sì 21

Hanno votato no 514).

Prendo atto che il deputato Ascierio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.208.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, rispetto alla proposta del Governo ci sembra assolutamente non corretto inserire tra gli organi degli atenei anche la figura del direttore generale. Va bene la previsione del rettore, del senato accademico, del consiglio di amministrazione e del revisore dei conti: sono tutte scelte condivisibili e giustamente bisogna prevederle in un disegno di legge di questo genere.

Tuttavia, mettere il direttore generale alla stessa stregua del rettore - perché in tal modo il direttore generale diventa uguale al rettore, essendo un organo dell'ateneo - ci sembra una cosa assolutamente errata. Infatti, il direttore generale, figura necessaria, deve essere scelto nell'ambito del consiglio di amministrazione su proposta del rettore, deve essere una figura in subordine rispetto a quest'ultimo

e non può essere elencato tra gli organi dell'ateneo.

Per questo ci siamo premurati di sopprimere questa figura, senza volerne minimamente diminuire il ruolo e l'importanza ma, lo ripeto, non può essere uguale, come importanza, al rettore di un ateneo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.208, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Ravetto, Capodicasa, Rosato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 530

Votanti 529

Astenuti 1

Maggioranza 265

Hanno votato sì 241

Hanno votato no 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 2.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Virgilio, Capodicasa, Calvisi, Tommaso Foti, Girlanda, Mantini, Palagiano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 536

Votanti 535

Astenuti 1

Maggioranza 268

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 283).

Prendo atto che il deputato Rigoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, comincia la lunga serie di emendamenti - non sono la sola ad averli presentati - per cercare di riequilibrare una organizzazione degli atenei che ci sembra assolutamente non condivisibile. Si tratta di snellire e di diminuire una serie di lacci e laccioli, di regole e regolette che bloccheranno l'università perché non saranno in grado di poter adempiere a tutti i compiti che sono richiesti e a tutte le regole, piccole e grandi, che sono previste. *In primis* noi vorremmo valorizzare in qualche modo e dare più significato pregnante alla figura del rettore che, così com'è prevista in questo disegno di legge, ha un apparente strapotere, fa tutto e decide tutto, attraverso il rettore transita tutto. Gli organi dovrebbero, invece, avere delle precise competenze, dei precisi compiti e il rettore dovrebbe avere dei compiti importanti, che può svolgere ed eseguire nel tempo giusto, quindi con funzioni di indirizzo, di proposta, di programmazione

strategica triennale, di alta vigilanza delle infrastrutture universitarie, nonché l'esecuzione delle deliberazioni del senato accademico (perché alla fine è il rettore ad essere il responsabile dell'ateneo), le deliberazioni del consiglio di amministrazione; dovrebbe, inoltre, curare la missione istituzionale dell'università compresa la cura dei rapporti con gli enti e le istituzioni esterne. Non mi pare poco!

Invece, attribuire al rettore un eccesso di incarichi, di presenze e di partecipazioni ad organi non di sua competenza mi sembra un eccessivo carico di lavoro al rettore e - come vedremo anche dopo - una confusione di ruoli tra rettore, senato accademico e consiglio di amministrazione, per cui sembra che tutti debbano fare tutto e vi è un incrocio di competenze, e quindi di attuazione delle delibere prese, che sicuramente creerà confusione. Quindi, vorremmo in qualche modo razionalizzare le proposte e dare ai rettori, al senato accademico e al consiglio di amministrazione i compiti che sono loro spettanti da sempre, in tutti gli organismi di questo tipo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Formisano, Mazzarella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 529

Votanti 528

Astenuti 1

Maggioranza 265

Hanno votato sì 250

Hanno votato no 278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Capodicasa... Onorevole Migliori... Onorevole Sardelli... Onorevole Casini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 525

Votanti 524

Astenuti 1

Maggioranza 263

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Migliori... Onorevole Dionisi... Onorevole Galletti... Onorevole Patarino... Onorevole Tanoni... Onorevole Grassi... Onorevole Antonio Pepe... Onorevole Girlanda... Onorevole Lamorte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 529

Votanti 528

Astenuti 1

Maggioranza 265

Hanno votato sì 249

Hanno votato no 279).

Prendo atto che il deputato Enzo Carra ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mazzarella 2.38 e Zazzera 2.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

[EUGENIO MAZZARELLA](#). Signor Presidente, con l'approvazione del testo del Governo al nostro esame, che questo emendamento intende correggere, si aprirebbe potenzialmente un giro di professori-rettori per atenei con disconoscimento della capacità del corpo docente di un ateneo di esprimere un rettore. Un ateneo che dovesse ricorrere al corpo docente di un'altra sede perché non ha in sé, nel suo corpo docente, una figura adatta ad assumere l'incarico di rettore, andrebbe commissariato, non altro.

Se si vuole un albo nazionale dei rettori tipo i *manager* ASL o un albo di *management* accademico surrettiziamente legalizzato lo si dica e lo si preveda chiaramente. Intravedo una casta di rettori-professori che possono garantire possibilità di relazioni ministeriali e regionali presso gli assessorati competenti tale da procurare vantaggiosi accordi di programma, rettori-professori, in giro per collocazione, soprattutto presso piccoli e medi atenei. Un'altra lesione in questo senso ad una corretta configurazione della funzione del rettore è la successiva previsione alla lettera *i*) del comma 1, articolo 2 - a correggere la quale interviene un altro nostro emendamento - che il presidente del consiglio d'amministrazione possa essere uno dei membri esterni eletti dal consiglio.

Si tratta di una previsione del tutto disfunzionale per una corretta gestione che apre potenzialmente ad una diarchia di indirizzo dell'ateneo, che rischia di esautorare, considerati i già esorbitanti i compiti del consiglio d'amministrazione previsto da questo disegno di legge, il rettore eletto dal corpo accademico generale in molte delle sue funzioni, con il prevalere di un presidente del consiglio d'amministrazione, che risponde a pochissimi consiglieri, sul rettore che, invece, risponde alla generalità dell'ateneo come fino ad ora è invalso per prassi, tradizione e diritto in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, con l'emendamento che proponiamo all'Assemblea chiediamo di modificare nella lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 2 le modalità di elezione del rettore tra i professori ordinari in servizio, che l'attuale legge prevede presso tutte le università italiane.

Potete, cioè, immaginare cosa potrebbe succedere in questo caso. All'università di Bari potrebbe andare un rettore della Lombardia. Ovviamente, tutto questo è possibile, ma può aprire anche delle serie problematiche riguardanti i posti che restano vacanti.

Noi, invece, chiediamo con questo emendamento che la scelta del rettore dell'università, dell'ateneo venga fatta all'interno dello stesso ateneo universitario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mazzarella 2.38 e Zazzera 2.87, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Capodicasa, Ministro Brunetta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 526

Votanti 525

Astenuti 1

Maggioranza 263

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Migliori, Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 524

Votanti 523

Astenuti 1

Maggioranza 262

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 277).

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.503.1 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Gasbarra, Martino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 528

Votanti 527

Astenuti 1

Maggioranza 264

Hanno votato sì 279

Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.503 della Commissione, nel testo emendato accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Pizzolante, Migliori...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 531

Votanti 530

Astenuti 1

Maggioranza 266

Hanno votato sì 287

Hanno votato no 243).

Avverto che l'emendamento Vignali 2.200 è stato ritirato dal presentatore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI *(ore 17,26)*

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, farò un intervento molto breve per ribadire sempre lo stesso concetto. Qui c'è una grande confusione - a nostro avviso - dei ruoli, dei compiti di tutti gli organi degli atenei.

Noi, con questo emendamento, vorremmo cercare di razionalizzare i compiti del senato accademico, che deve avere delle distinte funzioni deliberative, consultive e di proposta che siano strettamente di sua competenza, senza interferenze da parte del consiglio di amministrazione - non si vede perché il senato accademico debba in continuazione chiedere il parere del consiglio di amministrazione - e senza la presenza del consiglio di amministrazione perché il senato accademico deve fare il suo mestiere, deve essere in grado di fare un discorso di programmazione e assumere decisioni didattiche, di attivazione e soppressione di corsi, una serie di cose tipiche del senato accademico.

C'è una grandissima confusione e questo vale - ripeto - anche per le elezioni e per la modalità di elezione del rettore, come risulta formulato nel disegno di legge - e come dice anche l'emendamento che è stato precedentemente respinto - in cui si dice tutto tranne chi elegge il rettore.

In questo disegno di legge ci sono delle contraddizioni palesi che noi cerchiamo in qualche modo di sanare.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Capodicasa, Sardelli, Consiglio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 526
Votanti 525
Astenuti 1
Maggioranza 263
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 278).

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenzi 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Raisi, Anna Teresa Formisano, Galletti, Brandolini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 527

Maggioranza 264

Hanno votato sì 250

Hanno votato no 277).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 2.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

[MANUELA GHIZZONI](#). Signor Presidente, lo diceva anche la collega Capitano Santolini: non si può negare che non vi siano elementi negativi che abbiano contraddistinto il sistema di *governance* degli atenei in questi ultimi anni e potremmo riferirci, in particolare, alla sovrapposizione di competenze e di funzioni tra i diversi organi.

Per il sistema, la conseguenza più negativa di questa impostazione è stata la creazione di un processo decisionale a piramide, che ha previsto - e prevede tutt'ora - una cascata gerarchica di pareri. Questo impedisce di capire precisamente in capo a quale soggetto e a quale organo sia la responsabilità delle scelte.

Quindi, il problema certamente esiste, ma la risposta che viene offerta al problema dal disegno di legge non è assolutamente soddisfacente.

In adesione ai principi di autonomia e responsabilità ci si sarebbe infatti dovuti limitare a dare indicazioni più generali, come ricordava il collega Nicolais, e a definire gli obiettivi degli statuti, in modo da lasciare la più ampia libertà di sperimentazione dei modelli di *governance*. Sarebbe poi spettato a un sistema di valutazione *ex post* di verificare l'esito di questi modelli. Quanto previsto dal disegno di legge invece si muove nell'ottica di un ipernormativismo, che determina l'impostazione di un unico modello di governo per tutti gli atenei e quindi mortifica quella flessibilità necessaria che il sistema organizzativo dovrebbe avere per rispondere efficacemente alle differenze che evidentemente esistono tra tutti gli atenei.

Questa considerazione, peraltro, pareva condivisa anche dal Ministro, come ci ha raccontato nella prima audizione che fece in Commissione, quando annunciò le sue linee programmatiche. Però poi questo annuncio è stato disatteso.

Pertanto, con questo emendamento andiamo a riscrivere le funzioni del Senato accademico.

Quest'organo, secondo il disegno di legge, è l'unico costituito su base elettiva, quindi rappresenterà la comunità universitaria, ma gli viene attribuita una funzione residuale, meramente consultiva.

Nell'emendamento che noi proponiamo, invece, mettiamo in capo al Senato accademico le funzioni

di indirizzo strategico, come è giusto che sia per l'organo elettivo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Garagnani, Cesare Marini e Sposetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 527*

Votanti 526

Astenuti 1

Maggioranza 264

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 279).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Saluto gli studenti e gli insegnanti della scuola media Don Milani, del comune di Lesmo, della provincia di Monza-Brianza, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Migliori, Capodicasa e Sposetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 524*

Votanti 522

Astenuti 2

Maggioranza 262

Hanno votato sì 245

Hanno votato no 277).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.2.504.1.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo all'onorevole Contento la seguente riformulazione: sostituire le parole: «a formulare» con le seguenti: «ad approvare».

PRESIDENTE. Onorevole Contento, accetta la riformulazione?

MANLIO CONTENUTO. Sì signor Presidente, sono d'accordo, la riformulazione è più appropriata.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.2.504.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli D'Antoni, Giammanco e Capodicasa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 525

Votanti 524

Astenuti 1

Maggioranza 263

Hanno votato sì 280

Hanno votato no 244).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Palagiano ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.504 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Capodicasa, Cesa e Bellotti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 531

Votanti 529

Astenuti 2

Maggioranza 265

Hanno votato sì 286

Hanno votato no 243).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Avverto che l'emendamento Contento 2.201 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.504 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Capodicasa, Repetti, Orlando...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 530

Votanti 528

Astenuti 2

Maggioranza 265

Hanno votato sì 250

Hanno votato no 278).

Prendo atto che i deputati Milo e Toto hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, intervengo per denunciare - almeno rimarrà agli atti - un eccesso di dirigismo da parte di questo disegno di legge, un eccesso di scrupoli, per entrare, addirittura, nelle singole pieghe dell'attività degli atenei e stabilire quante unità ci devono essere in ogni organismo, come devono comportarsi, quanti devono essere, lasciando, invece, molto nel vago i compiti di ognuno e facendo una grossa confusione tra i ruoli.

Il problema, che riguarda anche il mio emendamento successivo 2.102, sul quale non interverrò, è di coinvolgere i direttori di dipartimento eletti, ma anche, con voto consultivo, i direttori di dipartimento che non siano eletti e i presidi delle strutture di raccordo.

Si tratta di ampliare le responsabilità e di coinvolgere figure importanti nelle decisioni che devono essere prese in quella sede.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 533

Votanti 531

Astenuti 2

Maggioranza 266

Hanno votato sì 248

Hanno votato no 283).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Giammanco, Concia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 529

Votanti 527

Astenuti 2

Maggioranza 264

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 276).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Sposetti, Patarino, Cesare Marini, Veltroni, D'Antoni, Calderisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 533

Votanti 531

Astenuti 2

Maggioranza 266

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 284).

Prendo atto che il deputato Delfino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitano Santolini 2.211, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Barani, Calderisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 535

Votanti 532

Astenuti 3

Maggioranza 267

Hanno votato sì 249

Hanno votato no 283).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, ricevo una forte pressione, anche psicologica, da un certo numero di colleghi, che chiedono - poiché stiamo votando dalle ore 15 e se ciò è compatibile con l'economia dei nostri lavori - di fare una breve pausa per una serie di ragioni e riprendere tra dieci minuti.

Ovviamente, rimetto la decisione a lei, signor Presidente, e agli altri colleghi responsabili dei gruppi per capire se è possibile, altrimenti andiamo avanti.

[PRESIDENTE](#). Ci sono obiezioni alla richiesta dell'onorevole Giachetti?

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, terminiamo la votazione dell'articolo 2, poi... (*Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Presidente Aprea, se lei vuole che proseguiamo ancora per un po' l'esame dell'articolo 2 posso assecondarla, ma, se mi chiede di terminarlo, la sua richiesta sarebbe incompatibile con quella dell'onorevole Giachetti.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. D'accordo signor Presidente, la ringrazio. Però diamo un tempo certo...

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Poiché mancano 15 minuti alle 18, penso che, realisticamente, possiamo rivederci alle ore 18.

Saluto gli studenti e gli insegnanti delle scuole secondarie di primo grado dei comuni di Barisciano, Capistrano e San Pio delle Camere, della provincia de L'Aquila, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18.

[PRESIDENTE](#). Ricordo che prima della sospensione della seduta è stato da ultimo respinto l'emendamento Capitanio Santolini 2.211.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.209.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

[SIMONE BALDELLI](#). Signor Presidente, mi domandavo cosa succederebbe se nessuno svolgesse una dichiarazione sull'emendamento in esame, su cui perfino l'onore Capitanio Santolini si è riservata di intervenire, magari successivamente. Però, signor Presidente, al di là del merito di esso, pur tuttavia credo che il confronto che abbiamo portato avanti sino ad oggi sul provvedimento, oltre alla discussione sulle linee generali, ed il confronto su ciascun singolo emendamento, le 50 votazioni che abbiamo svolto e anche la pausa meritino un minimo di attesa per i colleghi che, giustamente, intendono rientrare.

Abbiamo avuto fino adesso, signor Presidente, un confronto molto sereno, che mi auguro continui per tutto l'iter del provvedimento. Si tratta di un provvedimento importante, che vede due visioni sostanzialmente contrapposte, che ha registrato anche sull'articolo 2 un numero importante di emendamenti, su cui si è dilungato (forse anche oltre misura) il relatore di minoranza, formulando dei pareri specifici per ciascuno degli emendamenti dell'opposizione, che abbiamo ascoltato; sulla sua opinione, signor Presidente, avevamo pochi dubbi, in ordine al parere favorevole che egli avrebbe potuto esprimere al riguardo.

Riteniamo, signor Presidente, che da questo punto di vista vi sia stato intanto un confronto di merito sulle questioni riguardanti la separazione dei ruoli tra il senato accademico ed il consiglio di amministrazione e crediamo che, più in linea generale, un provvedimento del genere, che pure, signor Presidente, è molto atteso dal mondo universitario, dai professori, dagli studenti, da tutto il corpo docente e dal personale amministrativo, sia un provvedimento sul quale è necessario formulare da subito delle risposte certe.

Sappiamo che inizialmente è stata posta, anche all'interno della maggioranza, la questione della sua copertura; sappiamo che il Governo ha operato una scelta anche di grande responsabilità, ponendo le risorse a copertura del provvedimento in esame all'interno della legge di stabilità, che è stata già discussa da questo ramo del Parlamento, dalla Commissione bilancio e dall'Aula, ed è adesso all'attenzione del Senato. Crediamo che dal punto di vista ordinamentale vi siano stati dei criteri che sono stati applicati e che sono molto importanti, perché sanciscono una rottura storica con il passato, nell'ambito dell'affermazione dei criteri di meritocrazia.

Vi è un'imponente domanda di istruzione in questo Paese, ed abbiamo anche l'esigenza di attrarre docenti e studenti su un mercato internazionale: l'investimento sul capitale umano non solo deve essere valido, deve essere serio, ma deve essere anche competitivo, e deve esserlo non solo tra gli atenei italiani. Qualcuno dei colleghi dell'opposizione ricordava, per quanto riguarda la qualità, i bassi posti nella classifica degli atenei più accreditati del mondo ricoperti dagli atenei italiani: crediamo che si debba riuscire ad entrare anche in un meccanismo competitivo tra università non solo italiane, ma fra università italiane ed università degli altri Paesi europei.

C'è evidentemente una questione di fondo, che riguarda la responsabilizzazione degli atenei. Oggi è stata respinta dall'Assemblea una questione pregiudiziale in ordine all'autonomia degli atenei, che noi riteniamo non dovesse essere approvata.

Crediamo che, da questo punto di vista, il confronto che si è innescato - devo dire con grande serenità, senza episodi di *filibustering* e via dicendo da parte dell'opposizione - possa continuare in maniera altrettanto serena nel confronto di merito sulle proposte emendative che stiamo svolgendo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto, perché dovremmo procedere alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.209.

Colgo l'occasione per comunicare all'Aula che, secondo gli accordi intercorsi tra i gruppi, i nostri lavori questa sera, se non intervengono novità, dovrebbero terminare alle ore 19.30 per riprendere domani mattina alle ore 10.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.209, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Patarino, Iannarilli, D'Amico, Vassallo, Bossa, Porcino, Cimadoro, Marchignoli, Ginoble, Guzzanti, Gneccchi, Bressa, Perina, Alessandri, Colombo, Luongo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 508

Votanti 506

Astenuti 2

Maggioranza 254

Hanno votato sì 236

Hanno votato no 270).

Prendo atto che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 2.88.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALAGIANO](#). Signor Presidente, leggo con incredulità la formulazione dell'articolo 2, al comma 1, lettera *f*), perché credo che il Ministro Gelmini si sia dimenticata parte del testo. Come è possibile, oggi, immaginare la composizione del senato accademico senza la presenza dei ricercatori? È un fatto davvero incredibile! Questa categoria, che viene considerata al secondo posto in Europa, seconda soltanto alla Gran Bretagna, non solo viene privata del riconoscimento della docenza, della didattica e degli esami svolti in questi anni, ma vengono negati i posti, che tanto il Governo ha così pubblicizzato, i novemila posti in sei anni, che adesso si capisce essere stati soltanto propaganda.

E adesso tale categoria subisce questo schiaffo inutile da parte del Governo, che priva addirittura la rappresentanza dei ricercatori all'interno del senato accademico. Sarebbe stato, Ministro Gelmini, molto di miglior gusto cercare di inserire i ricercatori nel senato accademico, proprio perché rappresentano il blasone dell'Italia, il fiore all'occhiello della nostra ricerca, i nostri migliori ambasciatori. Era una piccola attenzione che potevate riservare ai nostri ricercatori e anche a un numero congruo degli studenti, trattandosi del senato accademico, dell'organo più importante, che dovrebbe organizzare e favorire la docenza e la ricerca.

Voi avete parlato genericamente di una rappresentanza di studenti, quindi, se tutto andrà bene, ci sarà uno studente nel senato accademico che potrà collaborare insieme agli altri eletti per programmare le lezioni e per programmare i filoni di ricerca.

Abbiamo invece proposto, con questo emendamento, una presenza certa dei ricercatori (perché lo meritano), una presenza certa - che avevamo identificato in un ottavo dei componenti - degli studenti, e poi anche dei funzionari tecnici e degli amministrativi, insomma di quelle persone che vivono nell'università. Credo, infatti, che il senato accademico debba essere un organismo in cui il pluralismo debba essere il valore fondamentale. Più idee significano più competenze, più professionalità e quindi maggiore contributo alla ricerca.

Per questa ragione invito il Governo, e anche i colleghi della maggioranza, a dare spazio ai giovani studenti e ai ricercatori, che vengono privati della loro rappresentanza nel senato accademico e ricevono uno schiaffo davvero inutile (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 2.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti, onorevole Ria, onorevole Bonavitacola, onorevole Latteri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 514

Votanti 512

Astenuti 2

Maggioranza 257

Hanno votato sì 215

Hanno votato no 297).

Prendo atto che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Beltrandi 2.212.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beltrandi. Ne ha facoltà.

MARCO BELTRANDI. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede che il senato accademico sia composto in maniera prevalente dai direttori dei dipartimenti, perché noi riteniamo - e gli emendamenti presentati dai radicali vanno un po' tutti in questa direzione - che siano i dipartimenti universitari, piuttosto che gli atenei, i luoghi più adatti a ricevere le quote del fondo premiale, essendo i dipartimenti i luoghi preposti allo svolgimento delle attività di ricerca, nonché quelli a cui afferisce il personale docente. Inoltre, il senato accademico è l'organo competente a formulare proposte e pareri in materia di didattica e di ricerca, quindi ci sembra più sensato che, appunto, tale organo sia composto in prevalenza dai direttori dei dipartimenti (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beltrandi 2.212, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Sbai, onorevole Di Virgilio, onorevole Calderisi, onorevole Trappolino, onorevole Mondello...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 518
Votanti 316
Astenuiti 202
Maggioranza 159
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 295*).

Prendo atto che il deputato Alessandri ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscita a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.210, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Alessandri, onorevole Sereni, onorevole Sbai, onorevole Calderisi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 518
Votanti 510
Astenuiti 8
Maggioranza 256
Hanno votato sì 238
Hanno votato no 272*).

Prendo atto che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.106.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, intervengo sempre in linea con la nostra idea di confusione di ruoli e di compiti nella *governance* degli atenei. Bisognerebbe che il Governo ci spiegasse per quale ragione il consiglio di amministrazione deve dare degli indirizzi strategici, deve essere competente nell'attivazione e soppressione di corsi - compiti esclusivamente del senato accademico - e per quale ragione deve essere coinvolto e preposto alla chiamata dei docenti che viene proposta dai dipartimenti. Ma il consiglio di amministrazione è più competente e più bravo del senato accademico e degli organi competenti che riguardano la didattica?
Questa confusione di ruoli e di compiti, questa sovrapposizione continua di chi deve fare che cosa, creerà una confusione enorme perché tutti devono fare tutto e ciò non farà che aggravare la situazione degli atenei e tutto il sistema di *governance*.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Mazzuca... onorevole Nastri... onorevole Rampelli... onorevole Sposetti... onorevole Beccalossi... onorevole Fogliardi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 519*
Votanti 516
Astenuti 3
Maggioranza 259
Hanno votato sì 241
Hanno votato no 275).

Prendo atto che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 2.25.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

[EUGENIO MAZZARELLA](#). Signor Presidente, in effetti l'emendamento cerca di incidere su un problema che ha già sottolineato prima la collega Capitanio Santolini e, cioè, un migliore equilibrio nella *governance* degli atenei tra consiglio di amministrazione e senato accademico.
Il consiglio di amministrazione ha già tante funzioni; dovrebbe, sostanzialmente, avere funzioni di gestione e di indirizzo gestionale, di valutazione delle compatibilità economico-finanziarie delle azioni intraprese dall'ateneo sulla base della programmazione didattico-scientifica indicata dal senato accademico. Il testo governativo prevede esorbitanti funzioni attribuite al consiglio di amministrazione a scapito del senato accademico.
In realtà, non ha nessun riscontro nella nostra tradizionale gestione accademica il presente spostamento del baricentro della competenza e, addirittura, della programmazione didattica, *sic et simpliciter*, verso il consiglio di amministrazione. Prevedere che esso deliberi, con un semplice parere del senato accademico, sull'attivazione e persino sulla soppressione di corsi e sedi è veramente troppo. Si può ancora capire, forse, per le sedi, per le spese funzionali, ma addirittura che la prima e l'ultima parola sul *core business* di un'università che si voglia pensare anche come

azienda, cioè sulla programmazione didattica, l'abbia il consiglio di amministrazione è davvero eccessivo.

Come pure le competenze in materia disciplinare: in realtà, si viene meno al principio, invalso da sempre nel mondo dell'università e della ricerca, del giudizio tra pari quanto alla competenza disciplinare. Il venir meno a compiti didattici, chi lo giudicherà? Meglio il senato accademico o meglio il consiglio di amministrazione? Come pure - a dir la verità lo richiama puntualmente la collega Capitanio Santolini prima - il fatto che il consiglio di amministrazione sia chiamato a validare...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Mazzarella.

EUGENIO MAZZARELLA.... le proposte di chiamata dei dipartimenti, istituisce, di fatto, un giudizio di merito di secondo grado sulle chiamate. In teoria, una chiamata nel dipartimento avviene su una programmazione didattico-scientifica già validata *ex ante* nella programmazione triennale dal consiglio di amministrazione. Qui, quindi, non si dà più un giudizio sulla sostenibilità economico-finanziaria, ma si dà un giudizio di merito di secondo grado sulla chiamata. Ciò effettivamente non sta né in cielo né in terra, a meno che non si voglia immaginare che sia di fatto il consiglio di amministrazione a governare tutto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Di Virgilio... onorevole Patarino... onorevole Sardelli... onorevole Codurelli... onorevole Armosino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 521*

Votanti 519

Astenuti 2

Maggioranza 260

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenzi 2.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Di Virgilio... onorevole Pianetta... onorevole Zinzi... onorevole Menia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 518*

Votanti 516

Astenuti 2

Maggioranza 259

*Hanno votato sì 244
Hanno votato no 272).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.30 e Capitanio Santolini 2.213, non accettati dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Patarino... onorevole Rampi... onorevole Sereni... onorevole Tassone...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 524
Votanti 522
Astenuiti 2
Maggioranza 262
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 275).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Patarino... onorevole Pizzolante...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 515
Votanti 513
Astenuiti 2
Maggioranza 257
Hanno votato sì 240
Hanno votato no 273).*

Prendo atto che il deputato Zaccaria ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Naccarato 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Sardelli... onorevole Mazzuca... onorevole Sbai... onorevole Ronchi... onorevole Calderisi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 524
Votanti 522
Astenuiti 2
Maggioranza 262*

*Hanno votato sì 247
Hanno votato no 275).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nicolais 2.27 e Capitanio Santolini 2.214, non accettati dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Sbai... onorevole Sposetti... onorevole Galletti... onorevole Ronchi... non è un rimprovero...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 522
Votanti 520
Astenuti 2
Maggioranza 261
Hanno votato sì 245
Hanno votato no 275).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Ronchi... sottosegretario Ravetto... onorevole D'Anna...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 523
Votanti 521
Astenuti 2
Maggioranza 261
Hanno votato sì 245
Hanno votato no 276).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Sbai? Onorevole Ronchi? Onorevole Sposetti? Onorevole Giammanco? Onorevole Pittelli? Onorevole Calderisi?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 528
Votanti 526
Astenuti 2
Maggioranza 264*

*Hanno votato sì 248
Hanno votato no 278).*

Ricordo che l'emendamento Letteri 2.9 è stato ritirato.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Della Vedova? Onorevole Ceroni? Onorevole Giammanco? Onorevole Simeone?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 526
Votanti 524
Astenuti 2
Maggioranza 263
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenzi 2.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Mazzuca? Onorevole Dima? Onorevole D'Ippolito Vitale? Onorevole D'Antoni?
Onorevole Di Stanislao?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 526
Votanti 524
Astenuti 2
Maggioranza 263
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.215, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Migliori? Onorevole Cenni? Onorevole sottosegretario Ravetto? Onorevole D'Antoni?
Onorevole D'Anna? Onorevole Girlanda?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 527
Votanti 524
Astenuti 3
Maggioranza 263*

*Hanno votato sì 247
Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Garagnani? Onorevole D'Anna? Onorevole Mazzuca?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 520

Votanti 516

Astenuti 4

Maggioranza 259

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 274).

Prendo atto che la deputata Ghizzoni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca? Onorevole Tommaso Foti? Onorevole Sposetti? Onorevole Galletti?

Onorevole Tortoli?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 522

Votanti 521

Astenuti 1

Maggioranza 261

Hanno votato sì 8

Hanno votato no 513).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 2.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Miotto, Sardelli, Calderisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 528

Votanti 526

Astenuti 2

Maggioranza 264

*Hanno votato sì 274
Hanno votato no 252).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli D'Antoni, Galletti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 528

Votanti 527

Astenuti 1

Maggioranza 264

Hanno votato sì 519

Hanno votato no 8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Migliori, Paroli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 524

Votanti 522

Astenuti 2

Maggioranza 262

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Sardelli, Della Vedova, Migliori, Giammanco, Antonione...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 530

Votanti 528

Astenuti 2

Maggioranza 265

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Letteri 2.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Ciccioli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 527

Votanti 526

Astenuti 1

Maggioranza 264

Hanno votato sì 522

Hanno votato no 4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 2.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo intervenire sul comma 1, alla lettera *m*), dell'articolo 2, laddove si sostituisce, anche all'interno del consiglio di amministrazione, il direttore amministrativo con la figura del direttore generale.

Tuttavia, non si capisce bene come questo direttore generale, che presiede il consiglio di amministrazione, viene individuato. Con questo emendamento, invece, noi invitiamo ad effettuare un bando europeo di selezione nazionale per titoli, effettuata da una commissione nominata dal senato accademico fra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale.

Credo che in questa maniera permettiamo, anche all'interno del consiglio di amministrazione, che pur non condividiamo come espressione, la possibilità di assicurare la trasparenza e la possibilità a più soggetti, anche dal punto di vista della loro qualità professionale, di partecipare alla gestione degli atenei.

Credo che la maggioranza possa recepire questo emendamento che non comporta spese (è evidentemente a costo zero), ma ci permette di fare una selezione nella gestione dell'ateneo più trasparente.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 2.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Madia, onorevole Patarino, onorevole Delfino, sottosegretario Giro, onorevole Castagnetti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 520

Votanti 518

Astenuti 2

Maggioranza 260

*Hanno votato sì 248
Hanno votato no 270).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Reguzzoni, onorevole Comaroli, onorevole Giammanco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 516

Votanti 514

Astenuti 2

Maggioranza 258

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 270).

Prendo atto che il deputato Mecacci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 2.91. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, l'emendamento che vi proponiamo riguarda il comma 1, lettera *n*) dell'articolo 2. Parliamo di senato accademico perché riteniamo che la proposta di prevedere il consiglio di amministrazione non sia corretta, come si vede anche dalla discussione e dalla confusione sui ruoli tra senato accademico e consiglio di amministrazione, nonché tra rettore e direttore generale del consiglio di amministrazione.

Noi dell'Italia dei Valori abbiamo invece ritenuto di sostituire il consiglio di amministrazione con l'individuazione della figura di un direttore generale all'interno del senato accademico.

Pertanto, alla lettera *n*) del comma 1 proponiamo una modifica, volta a prevedere la partecipazione del direttore generale senza diritto di voto all'interno del senato accademico, sede dove può apportare le sue doti professionali e le sue qualità per consigliare il percorso di didattica e di ricerca. Riteniamo, infatti, che il sapere dell'università, dell'ateneo debba essere messo a disposizione della gestione e non il contrario.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Patarino, onorevole Pizzolante, onorevole Codurelli, onorevole Tanoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 515

Votanti 514

Astenuti 1

Maggioranza 258

*Hanno votato sì 24
Hanno votato no 490).*

Prendo atto che il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Latteri 2.14.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latteri. Ne ha facoltà.

FERDINANDO LATTERI. Signor Presidente, questo emendamento presentato dal Movimento per l'Autonomia riguarda il ruolo del controllo all'interno del mondo universitario e dell'università. Si sono riscontrate, da quando si parla di autonomia, le difficoltà che hanno avuto gli atenei; ma tante volte anche il mancato controllo ha portato moltissime università ad una situazione di difficoltà economica, che spesso le ha fatte andare oltre il limite del proprio bilancio, creando quindi dei buchi enormi con riferimento alle risorse di ogni ateneo. Proprio per questo credo che, accanto al nucleo di valutazione e al controllo di valutazione, bisogna cercare di esprimere un ulteriore passaggio, ossia l'inserimento di una previsione di una certificazione contabile, a cadenza almeno triennale, rilasciata dalla società di revisione iscritta all'albo previsto dalla legge. Ciò ricalcherebbe quanto accade anche in moltissime aziende dove l'attività aziendale e anche la finalità privatistica prevale sull'aspetto pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, D'Anna...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 513
Maggioranza 257
Hanno votato sì 9
Hanno votato no 504).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 514
Votanti 512
Astenuiti 2
Maggioranza 257
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 270).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calgaro 2.218; segnalo al riguardo che il parere della Commissione è contrario, mentre quello del Governo è favorevole.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 2.218, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Patarino, Giammanco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 520

Votanti 518

Astenuti 2

Maggioranza 260

Hanno votato sì 512

Hanno votato no 6).

Prendo atto che il deputato Sisto ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Giammanco, Maggioni, Calderisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 521

Votanti 517

Astenuti 4

Maggioranza 259

Hanno votato sì 224

Hanno votato no 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Di Virgilio... Onorevole Sposetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 518

Votanti 516

Astenuti 2

Maggioranza 259

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Andrea Orlando... Onorevole Tommaso Foti... Onorevole Migliori... Onorevole Mantini... Onorevole Formisano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 526

Votanti 524

Astenuti 2

Maggioranza 263

Hanno votato sì 249

Hanno votato no 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.112, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Patarino... Onorevole Tanoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro - Vedi votazioni*).

(Presenti 528

Votanti 527

Astenuti 1

Maggioranza 264

Hanno votato sì 523

Hanno votato no 4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.501 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

[DONATA LENZI](#). Signor Presidente, questo emendamento proposto dalla relatrice propone la soppressione, al comma 1, della lettera *s*) che recita: «attuazione del principio di trasparenza dell'attività amministrativa e, in particolare, di quello di accessibilità delle informazioni relative

all'ateneo». Debbo dire che è difficile comprendere il motivo per cui si debbano sopprimere queste tre righe che vanno nel senso invece della trasparenza dell'azione dell'università e, soprattutto, della messa in rete di quella serie di informazioni che riguardano, ad esempio il *curriculum* dei professori, nei confronti dei quali sarebbe bene avere il massimo della trasparenza. Quindi, invito l'Assemblea ad esprimere un voto contrario.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo per ribadire che questa è una questione formale, in quanto il principio di trasparenza e di accessibilità delle informazioni, contenuto nella lettera *s*), è enunciato nell'alinea del presente comma 1.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, manifesto tutta la mia incompetenza e ignoranza, ma francamente dalle quattro parole dell'onorevole Frassinetti non ho sentito esattamente una risposta. Poi si può decidere di non darla, però perlomeno rispettiamoci.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.501 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Compagnon... Onorevole Traversa... Onorevole Di Virgilio... Onorevole Fogliardi...
Onorevole Pedoto... Onorevole Giulietti... Onorevole Consiglio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 529

Votanti 527

Astenuti 2

Maggioranza 264

Hanno votato sì 279

Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Torrisi, Lenzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 530

Votanti 528

*Astenuti 2
Maggioranza 265
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 526
Votanti 524
Astenuti 2
Maggioranza 263
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 274).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Centemero, Migliori, Antonione, Calvisi, Cicu...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 529
Votanti 527
Astenuti 2
Maggioranza 264
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Rossi Luciano, Ceroni, Nastri, Touadi, Losacco, Giulietti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 528
Votanti 526
Astenuti 2
Maggioranza 264*

*Hanno votato sì 252
Hanno votato no 274).*

Prendo atto che il deputato Barbato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Goisis ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli De Siano, Armosino, Giammanco...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 533
Votanti 531
Astenuti 2
Maggioranza 266
Hanno votato sì 256
Hanno votato no 275).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bachelet 2.221, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Patarino, Garagnani, Sposetti, Losacco...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 533
Votanti 531
Astenuti 2
Maggioranza 266
Hanno votato sì 257
Hanno votato no 274).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palagiano 2.92.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALAGIANO](#). Signor Presidente, l'emendamento 2.92, che porta la mia firma, riguarda l'organizzazione dei dipartimenti e il numero di professori e ricercatori che devono entrare a far parte, di diritto, di questo organismo.

Se leggiamo la formulazione viene considerato il numero di 35 e 40 componenti per tutte le università italiane. Credo che la presenza di un numero che può essere troppo alto, in piccole università, o troppo basso, richieda la necessità di calibrare il numero dei componenti secondo la classificazione del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, che divide gli atenei italiani in grandi, mega, medi e piccoli atenei, a seconda del numero dei docenti presenti (50, 40, 30 o 25).

Per questa ragione, pur condividendo il ruolo assegnato ai dipartimenti, cioè coordinare la didattica

e la ricerca, credo che il numero dei docenti che deve formare il dipartimento debba essere diverso nelle piccole università e nelle grandi università. Chiedo perciò di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palagiano 2.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Porcino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 525

Votanti 523

Astenuti 2

Maggioranza 262

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 272).

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli D'Antoni, Maccanti, Lenzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 530

Votanti 527

Astenuti 3

Maggioranza 264

Hanno votato sì 255

Hanno votato no 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenzi 2.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Sardelli, Giammanco, Pizzolante, Letta

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 528

Votanti 526

Astenuti 2

*Maggioranza 264
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 273).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Patarino, Sardelli, Sposetti, Calvisi, Ciccioli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 529
Votanti 527
Astenuti 2
Maggioranza 264
Hanno votato sì 255
Hanno votato no 272).*

Prendo atto che il deputato Mazzocchi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.95.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, solo poche parole per richiamare alla vostra attenzione questo emendamento, che stabilisce la previsione di istituire, presso uno o più dipartimenti, società di servizi che operano nel campo della consulenza per conto terzi. Siamo nell'economia della conoscenza e nei mercati globali dei servizi di consulenza e questo emendamento risponde a tre esigenze. La prima è quella del livello di autofinanziamento delle università italiane, che è assolutamente più basso di quello delle altre università europee e della media europea. La seconda è quella dell'occupazione: abbiamo bisogno di un luogo distinto dalle strutture didattiche e di ricerca che possa consentire alle università - naturalmente non tutte in egual misura, a seconda delle discipline e delle strutture - di produrre servizi e occupazione intellettuale. In terzo luogo, naturalmente questa ibridazione tra ricerca, formazione, università, imprese, strutture ed enti pubblici che si giovano dell'attività universitaria è un volano prezioso, come sappiamo. Lo sappiamo perché si sono fatti mille tentativi - gli incubatori, i BIC - per promuovere imprese nuove. Ebbene, creiamo allora un luogo, una struttura, una possibilità, che crei risorse per l'università, occupazione e vantaggi all'economia attraverso una visione integrata dell'economia e della conoscenza. Non costa nulla ed è una grande opportunità. Mi rivolgo anche al Ministro.

[LUIGI NICOLAIS](#), *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUIGI NICOLAIS](#), *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che l'università non possa mettersi in competizione con gli enti professionali e che questo emendamento vada decisamente respinto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Dima e Pizzolante...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 526

Votanti 524

Astenuti 2

Maggioranza 263

Hanno votato sì 37

Hanno votato no 487).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Moffa e Consolo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 526

Votanti 524

Astenuti 2

Maggioranza 263

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 280).

Prendo atto che il deputato Barbato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ghizzoni 2.219 e Zazzera 2.220.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

[GUIDO MELIS](#). Signor Presidente, questa parte del disegno di legge, dedicata per lo più ai dipartimenti, soffre in modo particolare di quel virus centralista ed omologatore che affligge tutto il provvedimento.

L'università - lo voglio ribadire qui, lo abbiamo detto in tanti - vive di autonomia, di differenze e di specificità. Sono tre cose fondamentali per la vita e la funzione dell'università, non solo perché storicamente il nostro sistema universitario nell'Ottocento nasce così (infatti, resiste storicamente al ministerialismo e al centralismo; perfino il fascismo, con la riforma Gentile del 1923, ammette e, in certa misura, esalta l'autonomia universitaria, salvo rimangiarsela dieci anni dopo con il testo unico Fedele), ma anche perché l'Italia di oggi è fatta di tanti contesti, uno diverso dall'altro.

È veramente paradossale, colleghi della maggioranza, che proprio voi, che vi riempite la bocca di federalismo, poi ci proponete una sequenza di numeri uguali per tutti o diversificati in base ad un'unica scansione. Lascerei questi numeri agli statuti universitari, alla libera autonomia di ciascun ateneo, ma, non potendo farlo, almeno ammettiamo una specificità, come dice il nostro emendamento, in nome delle esigenze scientifico-disciplinari accertate e valutate nazionalmente.

Lasciamo che, almeno in questi casi, l'organizzazione dei dipartimenti sia più flessibile e più rispondente alle esigenze reali della ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, con questo emendamento 2.220 vogliamo cercare di convincere il Governo che la semplificazione dei dipartimenti non sempre corrisponde alla qualità. Nella parte che riguarda la semplificazione dei dipartimenti vi è un numero di professori, ricercatori di ruolo e a tempo determinato corrispondente a 35 e a 45 per i dipartimenti che hanno mille o 1.500 docenti.

Questa situazione - forse sarà sfuggito al Ministro - determinerà praticamente la scomparsa di 25 dipartimenti scientifico-disciplinari, tra cui i dipartimenti di scienza della terra, che avranno vita difficilissima. Alcuni scompariranno, sei scompariranno qualche settimana dopo, mettendo a repentaglio l'esistenza degli stessi dipartimenti universitari.

Vi invitiamo a riconsiderare di nuovo tale aspetto, soprattutto perché parliamo di dipartimenti scientifico-disciplinari, come quello di scienza della terra, che studia l'assetto idrogeologico del nostro Paese.

Probabilmente, utilizzando meglio quelle risorse universitarie e quei dipartimenti che si occupano di studiare il nostro territorio, che ha un dissesto idrogeologico che investe il 70 per cento dei suoi comuni, possiamo avere a disposizione delle conoscenze da mettere al servizio dell'interesse del Paese.

Mi sembra che la scomparsa di questi dipartimenti, con questo provvedimento, costituisca un danno alla collettività e ai nostri comuni, considerata l'esperienza che ci porta a dire che i nostri amministratori non sono capaci di trattare il territorio così come dovrebbero.

Vi invito davvero a riconsiderare i limiti: chiediamo che essi scendano a 25 e a 35, proprio per permettere anche ai dipartimenti di scienze della terra di proseguire la loro attività (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.219 e Zazzera 2.220, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Formisano, Donadi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 515

Votanti 513

Astenuti 2

Maggioranza 257

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 267).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 2.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

GUIDO MELIS. Signor Presidente, restiamo sul tema relativo ai dipartimenti universitari. Chi ha vissuto all'interno dell'università la stagione di esordio di queste strutture sa quali speranze si riponessero in essi e quale fosse il senso, non esito a dire fortemente innovativo, della loro introduzione.

Si trattava allora, vent'anni fa, di superare la frammentazione dei vecchi istituti universitari legati alla cattedra (istituti monocattedra), quasi sempre a dimensione personalistica, e di sostituirli con strutture nelle quali i professori sono chiamati a svolgere la propria attività di ricerca in *équipe*, sulla base di progetti precisi per dipartimenti tematici, oppure sulla base di affinità conclamate di matrice disciplinare per i dipartimenti disciplinari.

Ci fu una lunga battaglia per realizzare i dipartimenti - io la ricordo -, perché, naturalmente, i vecchi baroni universitari resistevano seduti nelle loro cattedre e nei loro istituti. Eppure, i dipartimenti in questi vent'anni hanno dato grande prova di sé, sono diventati promotori di cultura: molti di loro - basta osservare le università italiane - sono promotori di cicli di lezioni, di seminari aperti, di collane editoriali, perfino di riviste scientifiche di grande rilievo. Quasi sempre hanno prodotto buoni frutti.

Ebbene, il disegno di legge Gelmini sembra non tenere conto di tutto ciò perché, seguendo un'ispirazione centralistica tipica, come ho già detto, di tutto il testo, pone limiti numerici all'esistenza dei dipartimenti, li spinge ad aggregarsi in maniera spesso innaturale, unifica settori disciplinari che hanno la loro originalità e ragione di stare da soli e, soprattutto, pone un'unica regola per una situazione che invece è profondamente diversificata da regione a regione, da ateneo ad ateneo, da disciplina a disciplina. Questo è il punto fondamentale!

I dipartimenti che si vogliono aggregare ed unificare, - come si può vedere, ad esempio, presso l'università di Roma La Sapienza, la mia università, dove è già in atto questa operazione che si sta realizzando grazie alla spinta del rettore Frati - finiscono per essere dei piccoli mostri, scompaiono le biblioteche specialistiche, che erano uno dei loro tesori e che vengono disperse o aggregate, e accade in fondo un fenomeno che nega la natura stessa di questo istituto.

Vi è un verbo chiave - e concludo - nel nostro emendamento, signor Presidente: derogare. Derogare dalla camicia di forza di questa specifica norma, dal *letto di Procuste* assurdo di questa legge astratta che non tiene conto della realtà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Sposetti, Sardelli... Presidente La Loggia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 516*

Votanti 514

Astenuti 2

Maggioranza 258

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 267).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.115.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, esporrò una breve nota, ma voglio che l'Aula, almeno, si renda conto di ciò di cui stiamo discutendo.

Al comma 2 è scritto che «Le università statali modificano, altresì, i propri statuti in tema di articolazione interna con l'osservanza dei seguenti vincoli e criteri direttivi...».

Tali vincoli e criteri direttivi sono costituiti da 11 lettere, che corrispondono a 4 pagine fitte di ordini e obblighi, con tutto quello che deve adempiere uno statuto, e quindi l'ateneo di conseguenza: riorganizzazione di dipartimenti, organi deliberanti, coinvolgimento degli studenti, la necessità di trovare le affinità disciplinari, previsione della proporzionalità, cercare di inquadrare i professori di ruolo, i ricercatori, gli associati, eccetera, commissioni paritetiche docenti-studenti, garanzie di una rappresentanza elettiva.

Si tratta di una gabbia insopportabile, che determina una difficoltà estrema di scrivere gli statuti. I nostri emendamenti soppressivi, quindi, hanno una logica: diamo fiducia agli istituti, lasciamoli lavorare tranquilli, diamo loro delle larghe linee di azione. Non possiamo normare pure le virgole, pure il numero dei componenti e qualsiasi cosa gli atenei decidano di fare! Vi è una profonda sfiducia nei confronti degli atenei e vi è una dichiarazione di incapacità degli stessi ad organizzarsi. Non possiamo immaginare degli statuti con questa complessità.

I nostri emendamenti soppressivi, quindi, vanno nella direzione di cercare di alleggerire la fatica degli atenei di sopravvivere a questa riforma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Antonino Foti, Sposetti e Volpi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 519

Votanti 517

Astenuti 2

Maggioranza 259

Hanno votato sì 248

Hanno votato no 269).

Prendo atto che i deputati Scilipoti e Capitanio Santolini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 2.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bachelet. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA BACHELET. Signor Presidente, l'emendamento in esame, come anche altre parti dei nostri emendamenti, non fa che riproporre quanto la nostra proposta di riforma dell'università, precedente di diversi mesi a quella del Governo, prevedeva. Essa, in modo più ragionevole, disponeva che «le università possono istituire strutture autonome responsabili del coordinamento e della gestione dell'attività didattica (...) costituite da uno o più dipartimenti, raggruppati o coordinati in relazione a criteri di affinità disciplinare. Tali strutture autonome possono assumere la denominazione di facoltà, scuola o altra denominazione, e sono costituite (...)».

In sostanza, quanto noi proponiamo è che vi sia un'unica articolazione di base, ma che ciò avvenga seguendo in modo naturale l'aggregazione, in modo che ciò che è positivo e funziona non venga distrutto. Sappiamo che per alcune discipline, come l'ingegneria, la giurisprudenza o la medicina, l'unità naturale è la facoltà, mentre per altre, come la fisica, ad esempio, a me più nota, è il

dipartimento, ma in questo modo noi vogliamo evitare di approvare una legge che distrugga ciò che funziona e non aiuti in alcun modo a migliorare ciò che non funziona.

La «numerologia», con queste regole, se passa l'attuale normativa senza l'emendamento in esame, prevede ad esempio che tutti i dipartimenti di geologia scompariranno, perché per un caso il settore disciplinare e la sua distribuzione sul territorio è tale che la geologia non potrà avere dipartimenti propri, che attualmente invece funzionano piuttosto bene da alcune parti mentre dove non funzionano i dipartimenti non è a causa dei numeri.

Il nostro emendamento, dunque, tende ad istituire un'unica articolazione di base, la quale però sia tale da consentire a ciò che funziona di funzionare. Ciò che non funziona va valutato: è con una valutazione *ex post* di ciò che non funziona che si possono migliorare le *performances* didattiche, scientifiche ed anche finanziarie, non con regole ignote in tutto il mondo civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Calderisi, Lisi e Mariarosaria Rossi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 521

Votanti 519

Astenuti 2

Maggioranza 260

Hanno votato sì 220

Hanno votato no 299).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.222, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, Girlanda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 516

Votanti 513

Astenuti 3

Maggioranza 257

Hanno votato sì 248

Hanno votato no 265).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Porcino, Sbai, Girlanda....

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 516

Votanti 514

Astenuti 2

Maggioranza 258

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 268).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Goisis 2.223. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

[PAOLA GOISIS](#). Sì, signor Presidente, accediamo all'invito e ritiriamo il nostro emendamento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Sardelli, Patarino, Aracu, Lamorte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 521

Votanti 519

Astenuti 2

Maggioranza 260

Hanno votato sì 249

Hanno votato no 270).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 2.49. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

[MANUELA GHIZZONI](#). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole a questo emendamento, il quale prevede di sopprimere al comma 2, lettera *d*), le parole: «il numero delle stesse non può comunque essere superiore a dodici» con riferimento alle strutture interne e ai dipartimenti.

Torniamo insomma al problema della «numerologia», di cui ha parlato poco fa il collega Bachelet. In effetti, tutto il provvedimento è percorso da questi numeri, ottemperando ai quali, secondo il disegno di legge, si realizza un'università migliore. Evidentemente non è così, perché l'università migliore, semmai, si realizza attraverso la valutazione.

Ma ciò che io non comprendo - signora Presidente, forse lei mi può dare una mano nella

comprensione - sono le parole di ieri del Ministro, che, in quest'Aula, di fronte alla critica di dirigismo, ha replicato a questa accusa dicendo che tale disegno di legge tende invece a snellire, a semplificare e a delegificare. Può anche darsi che sia l'effetto della lunga giornata dei voti, ma io francamente non ritrovo nessuno spirito di snellimento oppure di delegificazione in una norma come questa, che per esempio impone da Roma agli atenei sul territorio di non avere più di dodici strutture interne. Trovo che questo sia, oltre che incongruo, assolutamente irrazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Fugatti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 515*

Votanti 513

Astenuti 2

Maggioranza 257

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 267).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.224, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Sbai, onorevole Sposetti, onorevole Tommaso Foti, onorevole D'Anna...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 508*

Votanti 506

Astenuti 2

Maggioranza 254

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 264).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Comaroli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Sbai, onorevole Sposetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 512

Votanti 510

Astenuti 2

Maggioranza 256

Hanno votato sì 245

Hanno votato no 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.502 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione.*

Signora Presidente, noi chiederemo di fermarci, qui perché poi intervengono altri emendamenti della Commissione.

[PRESIDENTE](#). Chiedo scusa, la votazione è già aperta. Presidente Aprea, abbia pazienza, ma non vedo la ragione per revocarla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 509

Votanti 504

Astenuti 5

Maggioranza 253

Hanno votato sì 296

Hanno votato no 208).

Come preannunciato, interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà domani a partire dalle ore 10.